

EURO EDIL
di Pasquino Salvatore

Via A. Cantore, 30 B/1
16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030
Tel. e fax 010 00 11 334

RESTAURO INTERNI - ESTERNI
APPARTAMENTI
UFFICI - VILLETTE
Impianti elettrici civili e industriali

GAZZETTINO

Sampierdarenese

Anno XL, n. 5
28 maggio 2011 - una copia euro 1,50

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport di Genova e Provincia

Spedizione in abbonamento postale - 45% Legge 662/96 Art. 2 comma 20/b - Poste Italiane Filiale di Genova

EURO EDIL
di Pasquino Salvatore

Via A. Cantore, 30 B/1
16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030
Tel. e fax 010 00 11 334

RESTAURO INTERNI - ESTERNI
APPARTAMENTI
UFFICI - VILLETTE
Impianti elettrici civili e industriali

Fiction e realtà

Il mestiere mi obbliga ad assistere a dibattiti e trasmissioni televisive sulla politica italiana, non per libera scelta ma per dovere di cronista che, attento ai fatti locali, deve comunque sempre conoscere quelli nazionali.

L'impressione, da spettatore, però sempre giornalista e quindi osservatore particolare, è quella di vedere descritta un'altra Italia rispetto a quella che osservo e vivo nella mia quotidianità e che, in qualche maniera, cerco di raccontare agli utenti dei vari media. Pensiero che credo sia condiviso dalla maggior parte dei lettori.

Anche se i problemi suscitati dagli illustri ospiti dei vari salotti televisivi sono reali e l'enunciazione dei principi è condivisibile, quello che difetta sono invece le soluzioni che costoro propongono allo sfascio che, peraltro, loro stessi hanno contribuito a creare nel passato. Perché ormai da decenni i volti noti e che vagano nella varie stanze dei bottoni sono sempre gli stessi e in tutti gli schieramenti, salvo rare eccezioni.

E sembrano avere poca dimestichezza con il sudore della fronte e il lavoro produttivo che mantiene l'Italia e che è tutto sulle spalle degli italiani anonimi. Migliori di chi li governa e sicuramente con maggiore conoscenza delle attività produttive visto che è il popolo ad esserne artefice. Le ipotesi risolutive formulate da chi ci appare sullo schermo sono in genere molto teoriche, difficilmente adeguate ai problemi anche minimali che intoppiano ogni istante la nostra vita e spesso persino lontane migliaia di miglia dal concreto, inapplicabili se non per provocare ulteriori danni. Facile dire che non si deve parcheggiare in divieto di sosta quando si viaggia con autista o auto blu o si hanno parcheggi riservati; facile ammonire che tutti devono pagare la tasse quando si gode di stipendi da migliaia e migliaia di euro al netto della trattenute.

Fuori dal cosiddetto Palazzo la realtà è ben più amara: tira il vento e fa freddo; nelle stanze dorate invece il tepore è sempre gradevole e stipendi, emolumenti e pensioni, che si vincano o si perdano le elezioni, sono sempre garantiti e pingui. È una bella "fiction" televisiva che l'italiano medio guarda dal salotto di casa. Quando esce la realtà è un'altra.

Dino Frambati
d.frambati@seseditoria.com

Incontro con l'assessore municipale Roberta Mongiardini

I lavori in via Buranello per una San Pier d'Arena più bella



Alla presenza degli assessori comunali Margini, Vassallo e Farello è stato presentato in Municipio il progetto di riqualificazione di via Buranello, nel corso di due assemblee pubbliche, il 21 e il 29 aprile rivolte ai commercianti e ai residenti. In particolare, le due assemblee hanno illustrato problemi e proposte legate alla viabilità e alla sosta in concomitanza coi lavori, la cui durata è prevista in un anno. Abbiamo chiesto all'assessore municipale Roberta Mongiardini di aggiornarci sulla situazione che potrebbe creare molti problemi ai sampierdarenesi e alla viabilità verso ponente.

Servizio di Stefano D'Oria a pag. 3

Dalle stelle alle stalle?

Villa Scassi: un Pronto Soccorso in crisi



Dal Gazzettino del febbraio 2006: "Sei stelle d'eccellenza su sette all'azienda ospedaliera Villa Scassi per il suo DEA". Ora sulla stampa locale impazza la telenovela "quer pasticciaccio brutto der Pronto Soccorso de San Pier d'Arena", con dovizia di servizi su attese, sovrappollamento e carenze di barelle in astanteria e di posti letto nei reparti. Era un'illusione quella del 2006? È un brutto incubo quello di oggi?

Servizio di Marco Bonetti a pag. 6



San Pier D'Arena e il Salone internazionale del Mobile

Parla sempre sampierdarenese il Salone Internazionale del Mobile a Milano, che si è svolto ad aprile. Già nell'atrio come presso gli uffici Cosmit, ente organizzatore dell'evento, l'argomento era il 50esimo "compleanno" di questa rassegna, che si celebrava appunto quest'anno, con i conseguenti ricordi. E tra quelli maggiormente vivi nella mente di chi quel Salone lo ha vissuto quasi dall'inizio e negli anni successivi, c'era Rino Baselica, giornalista-mobiliere che fu anche presidente Federmobili e direttore della omonima rivista specializzata. Uno dei fondatori del Gazzettino, oggi diretto da un giornalista (strana coincidenza) anche lui con tradizione familiare nei mobili! Nello specifico della manifestazione, questa mantiene intatta nel tempo l'espressione di eccellenza del "made in Italy"; le migliori aziende italiane sono rimaste fedeli negli anni alla manifestazione, regalando a Milano il titolo di capitale internazionale del design. L'impegno delle nostre aziende oggi è mirato a cercare di superare il momento di crisi, migliorando la qualità e l'innovazione tecnologica. Il numero sempre crescente di visitatori e giornalisti stranieri premia l'alacrità della nostra industria, sempre più consapevole che deve affrontare una sfida impegnativa e pronta a sostenerla con quello spirito e quella voglia di fare che l'hanno contraddistinta nel passato. Business e cultura: un binomio ormai consolidato per il Salone del Mobile. Anche quest'anno sono state presenti manifestazioni collaterali nella città di Milano, che hanno sottolineato l'identità produttiva italiana, la storia dei grandi Maestri del design ed i connubi tra design, arte, moda e cibo, esplorandone i collegamenti trasversali.

mdt

PORCELLANE WEDGWOOD
ROYAL COPENHAGEN
CRISTALLI SWAROVSKI
BACCARAT
ACCIAI ALESSI
LAGOSTINA

LISTE NOZZE

traverso cadeaux

Via Cantore, 77 r. San Pier d'Arena - tel. 010/41.87.91 C.so Matteotti, 108 - ARENZANO - tel. 010/91.27.604
Via Cervo, 9 VOLTRI - tel. 010/6132344



C'è anche San Pier d'Arena...

Mauro Denti, un detective scomodo e fuori dai canoni

Se dall'inizio e dalla conclusione si misurano il peso e il valore di un libro, allora questo di Marco Doria possiede indiscutibilmente peso e valore: l'inizio è di quelli che catturano subito l'attenzione del lettore, costringendolo alla lettura; la conclusione, improvvisa, racchiude in sé elementi tali da lasciare il lettore di stucco. Snello e tutto concentrato in otto brevi capitoli (breve è il sorprendente epilogo, da non rivelarsi in questa sede critica neppure sotto tortura), il noir di Marco Doria, con un accenno, anche se di sfuggita, agli "abnormi reati del G8", si sviluppa nel più grande "centro storico" d'Europa, un intrico labirintico di carrugi, unici al mondo (e ai quali hanno dato vasta visibilità le canzoni di De André, qui evocato) e che, specie oggi, costituiscono, anche linguisticamente, una vera e propria casbah. Vi si dice di perlustrazioni - a piedi o su una vespa malconcia o su auto malandate - che portano il protagonista e gli altri investigatori non solo a compiere un tuffo nel sottomondo dei bassifondi genovesi, ma a spostarsi in zone limitrofe e con punte in altri quartieri della città - San Pier d'Arena compresa - e perfino in varie località della Toscana e altrove in Italia. Fatti e misfatti, uomini e donne, verità scomode e accordi fraudolenti, magnaccia e avvocaticchi, malviventi e poliziotti, commissari e sovrintendenti, questori e vice-questori danno vita ad una trama avvincente, pur se apparentemente complicata, ma che si rivela chiara nel suo evolversi: dalle quotidiane e ordinarie operazioni poliziesche (sgomberi, controlli di stranieri, rapimenti di cagnolini, ispezioni di routine, informazioni su

bordelli "a due passi dal Commissariato Centro" e quant'altro) alla serie di omicidi (un'autentica "mattanza" con ben sette vittime!) fino, come già detto, all'inatteso epilogo, che non sorprende però il protagonista più di tanto. Ma è lì, proprio nel centro storico, dove malviventi d'ogni risma agiscono impunemente o quasi, e dove il malaffare ha i suoi tre principali poli d'azione e d'attrazione che non possono che condurre al delitto: la prostituzione, vale a dire lo "spaccio di donne", consumata nei cosiddetti bassi e gestita da loschi figure come "il pregiudicato Zampà", il "suo rivale Caraci" o "i fratelli Facri" o, a volte (vale anche oggi?), da quegli stessi agenti di polizia che dovrebbero combatterla ed estirparla, ma che risultano invece conniventi e compromessi per trarne vantaggi d'ogni genere; la droga, cioè lo "spaccio di sostanze stupefacenti", consumata ovunque all'aperto o negli atri di storici fatiscenti palazzoni, un tempo nobiliari, e, per trarne lucro, gestita talvolta anch'essa da agenti corrotti e immischiati con gli spacciatori, se non addirittura delinquenzialmente associati ad essi; i videopoker, cioè le "diaboliche macchinette mangiasoldi", che provocano accese guerre tra i boss della mala locale per spartirsi gli ingenti proventi che ne derivano. Reali o almeno verosimili, sono molti e disparati i personaggi, sia maschili che femminili, che popolano il noir di Doria e che, in tale contesto, operano con incarichi e mansioni differenti: a volte insospettabili, a volte circondati da un nebbioso alone di mistero, essi animano la scena delittuosa. Su tutti, però, finisce per emergere la mole massiccia

dell'ispettore Mauro Denti: descritto come "alto e sovrappeso" e bevitore di "Guinness, birra da meditazione", con bilocale a Boccadasse condiviso col gatto Isidoro e che ha a Viareggio la fidanzata di nome Gemma: è lui il vero risolutore di tutta l'aggravata vicenda narrata in "Commissariato Centro", dal sottotitolo: "Il serial killer della Maddalena". Descritto in più d'una pagina, Mauro Denti (identiche le iniziali dell'autore) è raffigurato come un uomo assolutamente concreto (al lavoro anche dopo un incidente, pur costretto "su una sedia a rotelle e col collo fuori uso") e nello stesso tempo come "un uomo naturalmente contro". Egli, autodefinendosi "un po' intellettuale e vagamente di sinistra", è un uomo che proviene, come lo stesso autore, dal Liceo D'Oria e ne sono prova certi termini greco-latini sparsi per la narrazione, alternati ad un linguaggio da caserma. Ma ha alle spalle anche qualche anno di studi di giurisprudenza: e lo si deduce dai suoi ragionamenti basati sul diritto. Detto "bulldozer" per il suo fare e "infame" per aver testimoniato "contro tre colleghi imputati di pestaggio allo stadio Marassi", indaga anche nel cuore dell'Istituzione di cui è parte perché sa che anche lì si annida il marcio: con tali caratteristiche comportamentali, l'ispettore Denti non può, quindi, che mal adattarsi ai tempi di colleghi nullafacenti, infoiati come sono negli uffici tra scartoffie polverose e pratiche irrisolte, che il nostro Denti classifica come "rumenta" (ma lui sulle pratiche scrive A.M.I.U.). Chi più chi meno, tutti i personaggi che fanno la loro comparsa nel libro ruotano attorno all'ispettore Denti, osservatore e indagatore, solo apparentemente distratto e assente: egli in realtà, anche mangiando e bevendo, anche lontano da Genova, la sua sede operativa, sa cogliere indizi e tracce, sa collegare i fili delle diverse attività delittuose, incaponendosi nelle indagini al fine di scoprire il bandolo delle questioni. Insopportabile e indigesto a Denti è, su tutti, il vice questore Gino Crosa: tanto che, quando Denti si libera di lui, par quasi trasformarsi e acquisire un nuovo volto e nuove capacità collaborative, impegnandosi al massimo per far luce sulla serie di delitti fino a venirci a capo. "Deborah e Jessica" sono le prime due vittime e, in un sol giorno, ne seguono altre cinque: "Anita, Natalia, Esperanza, Joy e Betty"; tutte sono ritrovate uccise sempre con la stessa tecnica assassina. Sono le loro uccisioni che costituiscono il nocciolo delle indagini che, di volta in volta, si arricchiscono di dettagli utili o che paiono franare nel nulla. Ma l'ispettore Denti è un duro che non demorde mai, è un poliziotto scomodo, fuori-dalle-righe e che ha le peculiarità di molti tra i detectives più noti e, in chiusura, grazie anche ad una felice intuizione della fidanzata Gemma, riuscirà a snidare il colpevole. Avrei potuto dire di più, ma nel recensire un noir è sempre d'obbligo essere volutamente "mafiosi" e non parlare troppo: meno si dice meglio è in quanto il critico deve sentirsi portato unicamente a solleticare e a sollecitare la curiosità dei lettori.

Benito Poggio

* Marco Doria, Commissariato Centro (Il serial killer della Maddalena), Il Pavone.

Per rendere davvero buona la notte dei bambini

Un libro di favole per il Gaslini



Scrivere non è soltanto una passione, spesso rappresenta anche una missione: donare ai lettori qualcosa di intimo, i propri sogni, le proprie aspettative e le speranze che si nutrono. E in questo caso, grazie all'iniziativa di Stefano Pastor di Ciesse Edizioni, ben diciassette autori genovesi avranno modo di donare qualcosa di più concreto insieme alle proprie fantasie: tutti i diritti d'autore dell'antologia "Favole della Mezzanotte", a cura dello stesso Pastor che figura anche

tra i partecipanti all'iniziativa, saranno infatti devoluti al progetto "una struttura di accoglienza per le famiglie dei bambini ricoverati al Gaslini" pensato dalla Parrocchia Gentilizia San Gerolamo dell'Istituto Giannina Gaslini di Genova. L'intervento prevede la realizzazione presso il Convento di Nostra Signora degli Angeli di Quarto di sedici alloggi da destinare alle famiglie dei bambini ricoverati all'Istituto Gaslini e a coloro che avranno bisogno di un tetto durante il periodo di convalescenza conseguente la degenza in ospedale. Tra gli autori che hanno preso parte al progetto dell'antologia spicca Cristina Origone, sampierdarenese, già nota grazie a diverse pubblicazioni tra cui - in tema di solidarietà - l'antologia "365 Storie Cattive" a cura dello scrittore Paolo Franchini, il cui ricavato è interamente destinato ad AISEA Onlus per la cura dell'emplegia alternante. I costi di realizzazione degli alloggi per i bimbi presso il convento sono molto elevati, e l'iniziativa "Favole della Mezzanotte" è uno dei tanti modi di prendere parte all'iniziativa: basta poco per far sì che le notti dei piccoli degenti siano davvero più buone.

Erika Muscarella

Primo premio a Luca Cinelli di Pistoia

Vince a Euroflora la Rosa Rimosa di Zonta

Ne avevamo dato notizia in occasione dell'otto marzo. Le neo mamme ricoverate all'Ospedale Villa Scassi, avevano ricevuto in dono una rosa gialla, emblema del "Rose day" (evento festeggiato in tutto il mondo durante la giornata della donna) da alcune socie del Club Genova Uno dell'associazione Zonta. Ebbene, quel dono, così bello, è stato recentemente premiato ad Euroflora: si è aggiudicato il primo premio al concorso, presieduto da Gaudenzio Paola, botanico dell'Università di Genova, per la rosa gialla più bella in esposizione. Luca Cinelli di Pistoia è il florovivaista che ha creato "Rosa Rimosa" la rosa gialla che è diventata simbolo di Zonta. La premiazione - con la consegna di una targa Zonta - è avvenuta nell'area fieristica del padiglione S lo scorso 26 aprile. Erano presenti, oltre a Luca Cinelli, il responsabile del comitato tecnico ed organizzativo di Euroflora 2011, Ettore Zauli, le socie Zonta ed una rappresentanza dei vertici di Fiera di Genova.



La. Trav

Una bella iniziativa di solidarietà

Il Club del Cigno per Progetto 80

Il 9 giugno prossimo, alle ore 21, al Teatro Modena, l'associazione Club del Cigno, organizzerà a favore dell'associazione sampierdarenese Progetto 80 uno spettacolo di musica e cabaret. Il biglietto d'ingresso è modico: dieci euro a persona; prenotabili alla segreteria del teatro stesso, al numero telefonico 010 415821. Lo spettacolo sarà presentato da Roby Carletta e vedrà l'esibizione dei Red Wine, di Andrea Di Marco ed i Soggetti Smarriti, della compagnia teatrale Gilberto Govi, del flamenco di Los Duodes ed avrà il 'botto finale' con il Mito dei New Trolls.

CAMPAGNA di RACCOLTA INFORMAZIONI, NOTIZIE, RACCONTI E TESTIMONIANZE SULLE EDICOLE VOTIVE DEL TERRITORIO MUNICIPIO II GENOVA CENTRO OVEST

Per arricchire e completare la nostra ricerca, INVITIAMO chiunque sia in possesso di informazioni e testimonianze a riguardo, e desideri raccontarle, a contattarci
sito: www.cercamemoria.org
e-mail: cercamemoria.gallino@libero.it

Tel: 0106598102 /3391996558

oppure attraverso la biblioteca Gallino

Incontro con l'assessore municipale Roberta Mongiardini

I lavori in via Buranello per una San Pier d'Arena più bella



Alla presenza degli assessori comunali Margini, Vassallo e Farello è stato presentato in Municipio il progetto di riqualificazione di via Buranello, nel corso di due assemblee pubbliche, il 21 e il 29 aprile rivolte ai commercianti e ai residenti.

In particolare, le due assemblee hanno illustrato problemi e proposte legate alla viabilità e alla sosta in concomitanza coi lavori, la cui durata è prevista in un anno.

Abbiamo chiesto all'assessore municipale Roberta Mongiardini di aggiornarci sulla situazione che potrebbe creare molti problemi ai sampierdarenesi e alla viabilità verso ponente.

"I lavori procederanno in cinque lotti e una corsia rimarrà aperta al transito dei mezzi pubblici, con deroghe per carico e scarico delle merci e proprietari di posti auto, anche nelle vie limitrofe - dice la Mongiardini - Al termine dell'incontro con i commercianti si è deciso di tentare in via sperimentale, durante i lavori del primo lotto, anche il transito dei mezzi privati, in risposta ai timori dei commercianti per le possibili ricadute negative che potrebbero esserci; dopodiché si vedrà se la viabilità reggerà".

- Quali saranno le modifiche alla viabilità nel periodo in cui ci saranno i lavori?

"Le più importanti modifiche alla viabilità legate ai cantieri riguardano l'inversione del senso di marcia in via San Pier d'Arena, l'apertura di una corsia in via Pacinotti direzione ponente e l'inversione del senso di marcia nel tratto di via Molteni, tra via Avio e via Dondero, per le sole autovetture dirette a ponente. Qualche altro miglioramento per fluidificare il traffico lo si potrebbe ottenere già oggi con dei piccoli interventi sulla regolazione del traffico, in particolare sul nodo piazza Vittorio Veneto e piazza Montano. Il Municipio ha formulato una serie di proposte, come la dissuasione della sosta tra piazza Settembrini e il sottopasso di piazza Montano, il divieto di svolta in via Rolando all'altezza del semaforo del sottopasso, la creazione di un by-pass per i veicoli provenienti da via G.B. Monti e diretti in via Reti, che sono al vaglio dell'ufficio mobilità. Per quanto riguarda la sosta, il Municipio ha individuato delle aree che possano sostituire i posti "persi" in via Buranello, che dovrebbero essere ripartiti tra posti per residenti e parcheggi a rotazione; se questo non risultasse sufficiente, il Comune potrebbe trovare altre due aree per la sosta, una a levante e una a ponente".

- Come pensa reagiranno i cittadini sampierdarenesi? Crede che tutti que-

sti disagi porteranno ad una migliore vivibilità nel quartiere?

"È innegabile che i disagi ci saranno e questo, per una delegazione dove il malessere è già molto diffuso e che attende da anni soluzioni e risposte non è un bene. Sarebbe stato tutto diverso se nel frattempo fossero state completate quelle opere che attendiamo da anni, strada a mare e by-pass per i mezzi pesanti in primis. Oggi però via Buranello è una strada invivibile in uno stato di evidente declino. Il Por è un'ottima occasione e l'auspicio è che una volta rifatta e con un traffico più scorrevole, possa riacquistare un po' della bellezza e della vivacità di un tempo, ripagando gli abitanti dei tanti anni di traffico e rumore e anche per rilanciare il piccolo commercio. Da questo punto di vista condivido pienamente la richiesta del Civ San Pier d'Arena di costruire e mantenere una sinergia tra la Civica Amministrazione e le Ferrovie, per coordinare i cantieri e per avviare un percorso di riqualificazione non solo urbanistica, ma anche sociale attraverso la destinazione e l'uso del "voltini" posti sotto la ferrovia. E, aggiungo, ci potrebbe essere un miglioramento di tutta la spina storica di San Pier d'Arena, cioè via della Cella, via Ghiglione e zone adiacenti. Proprio in questi giorni la commissione municipale sta esaminando il nuovo Puc che dovrebbe essere approvato in Consiglio Comunale entro la fine di giugno. Come Municipio abbiamo chiesto l'allargamento della zona considerata centro storico con l'inclusione di via Buranello, che oggi ne è esclusa, mentre ne fanno parte via Daste e via San Pier d'Arena. Questo perché nel futuro vorremmo poter beneficiare anche noi di una parte dei finanziamenti e dei progetti previsti a favore dei centri storici e che altrove hanno contribuito non poco a riqualificare e rilanciare vie e quartieri un tempo infrequentabili".

Il nostro giornale, già da tempo, propone miglioramenti nel centro storico di San Pier d'Arena, come già avvenuto in altre municipalità. La riqualificazione della zona piazza Modena, via Ghiglione, via della Cella, magari con la collocazione delle antiche pietre, di cui abbiamo parlato nel numero scorso, e di una migliore illuminazione invoglierebbe, forse, i commercianti a riaprire tante saracinesche chiuse da troppo tempo. Potrebbe anche essere l'occasione per offrire ai cittadini la possibilità di vivere nel quartiere senza paure, perché troppo spesso il termine degrado si lega alle parole delinquenza, violenza, emarginazione. Ora cominciamo da via Buranello e poi si faccia il resto. Ma facciamo presto, San Pier d'Arena ne ha davvero bisogno.

Stefano D'Oria

Nonostante tutto, cemento in arrivo

Là dove c'era l'Enel ora... si costruirà

È in arrivo quello che si temeva. Un'estate fa, una signora del Comitato di Quartiere di Fiumara, guardando desolata l'area ex- Enel, mi disse: "Speriamo che non sorga altro cemento, non ce ne sarebbe proprio bisogno in considerazione del fatto che in ogni palazzo di San Pier d'Arena si vende...". Certo, si vende, è un dato tangibile, sotto gli occhi di tutti. I portoni dei palazzi sampierdarenesi sono, da parecchio tempo, più variopinti: agguiscono colore ai loro ingressi i molti cartelli dalle tinte forti che indicano gli appartamenti in vendita.

Infatti, anche se a malincuore, molte famiglie hanno deciso di andarsene da San Pier d'Arena non riuscendo più a sopportarne gli aspetti di cui il Gazzettino ha sempre tanto parlato (degrado, criminalità e poca sicurezza, intenso e mal gestito traffico, con conseguente forte inquinamento acustico e ambientale). Adesso, per fortuna, San Pier d'Arena sta rialzando un po' la testa ma, è difficile pensare che chi è andato ritorni, anche se il nuovo Municipio sta lavorando bene: ha già fatto tanto e continua a fare per porre rimedio alle sonnolenze del recente passato. Ci auguriamo che metta un freno anche a questo deludente progetto. Difatti, a causa di tanta insoddisfazione nella gente, ci si aspettava che, nell'area Enel, sorgesse un bel parco pubblico con tanto verde; atto a diventare un punto di ritrovo per tutti, con giochi e attrezzature per grandi e piccini, capace di restituire all'aria un po' di respirabilità, in grado, quindi, di far vivere un po'

meglio i sampierdarenesi. E invece no, si riparte con il cemento: si chiamerà "Quartiere Pacinotti" e sorgerà tra il mercato comunale, la stazione ferroviaria e il quartiere di Fiumara. Il progetto prevede la creazione di un centro, - lo chiamano residenziale - che si affaccerà su via Pacinotti. Le abitazioni saranno sostenute da alti porticati sotto i quali si potrà passeggiare, come in via Cantore, - si fa per dire... - ammirando le vetrine dei previsti negozi e delle altre attività commerciali (ancora!). Sul retro sarà creata anche una zona verde dove, tra alberi e panchine, s'insiederanno pure uffici e servizi tra cui un asilo nido. I costruttori che trasformeranno l'area che fu di Enel si chiamano "Cooperativa Paci S.C.E a R.L.". I "trasformatori" fanno anche sapere che il progetto potrebbe subire delle variazioni. Ecco, ci auguriamo che le eventuali modifiche non includano un maggior uso di cemento. E così, ad oggi, questo è il progetto previsto.

Allora ci domandiamo: che cosa ne sarà dei molti appartamenti in vendita nelle prestigiose case d'epoca della nostra delegazione? E gli storici e apprezzati negozi, che dimorano da molto tempo sotto i veri e antichi portici nelle vie di San Pier d'Arena, che fine faranno? Già, che fine faranno? È difficile immaginare il loro trasferimento sotto i portici del quartiere Pacinotti. È più facile immaginar per loro un'altra brutta batosta. E davvero dispiace.

Laura Traverso

Un fossile tecnologico

Appese alle facciate delle nostre case è possibile vedere delle scatolette grigie: sono delle antenne e fanno parte di un sistema ormai obsoleto e dismesso detto "Fido", attivato da Telecom Italia nel 1997 ed abbandonato nel 2001; era una specie di telefono mobile, ma riferito al numero fisso. Era stato attivato solo in una ristretta cerchia di aree urbane, voleva servire chi necessitava di telefonare all'esterno della propria abitazione, senza uscire però dai confini della città. Erano quelli gli anni dello sviluppo esponenziale della rete cellulare, ed ormai i telefonini stavano diventando alla portata di tutti; stupisce quindi che un'azienda come Telecom Italia pensasse ad un sistema così limitato, quando già stava espandendo la rete cellulare. Infatti fu proprio lo scarso interesse degli utenti a far morire questo sistema. Il fatto che poi sia stato abbandonato, lasciando dappertutto le antenne, fa sorgere ancora più dubbi. Adesso abbiamo quindi sui nostri muri dei "fossili tecnologici", sperando almeno che non generino problemi, in quanto comunque collegati alla rete dell'energia elettrica.



Fabio Lottero



Durante l'intervista sui lavori in via Buranello, l'assessore Mongiardini ci ha detto che Rfi (cioè le Ferrovie dello Stato) ha terminato i lavori di pulizia del viadotto ferroviario. La domanda ci sorge spontanea: qualcuno ha notato qualche miglioramento?

Oreficeria - Orologeria

CANDINO
Swiss Watch
CALYPSO
CASIO

di Angelo Bergantin

CITIZEN
VAGARY
FESTINA

GENOVA - San Pier d'Arena
Via Buranello, 48 r.

Tel. 010/41.67.19

LABORATORIO ARTIGIANO
PRODUZIONE PROPRIA
RIPARAZIONI - INCISIONI

Il seminario organizzato dalla SPI-CGIL di San Pier d'Arena

A proposito di tolleranza, pluralismo e coesione sociale



Nel dicembre 2010, nella sede del Sindacato Pensionati Italiani della CGIL della Lega Centro Ovest di San Pier d'Arena, si riunisce il comitato direttivo. Sono i giorni che precedono le festività natalizie e tradizionalmente gli auguri e gli auspici per tempi migliori non mancano. Gli argomenti all'ordine del giorno sono diversi, ma quello relativo a tolleranza e convivenza in un territorio particolare come San Pier d'Arena emerge e diventa motivo di grande discussione. Da quel giorno abbiamo pensato che all'importante argomento avremmo dovuto dedicare un "seminario" con "docenti" impegnati nel territorio, capaci di trasmettere le loro significative esperienze. Il seminario si è svolto il 17 maggio scorso nella sede prestigiosa del Teatro Modena. Da quella iniziativa, abbiamo raccolto nozioni positive; siamo più documentati e quindi più attenti e disponibili nei confronti di coloro che qui arrivano da altri paesi con la speranza di vivere una vita più dignitosa, dopo aver abbandonato luoghi di origine spesso teatro di guerra, di conflitti dove morte, fame e povertà sono la diretta conseguenza.

Come già premesso, abbiamo impegnato un bel gruppo di "esperti" che ci hanno ampiamente relazionato; ci proponiamo in questo giornale di evidenziare sinteticamente alcuni passi tratti dai diversi interventi. Al più pre-

sto raccoglieremo compiutamente in un documento tutti gli interventi che divulgheremo ai cittadini interessati.

Intervento di Paolo Arvati, Sociologo

"L'Inps nota come gli immigrati si inseriscano in tutti i settori (del lavoro) che necessitano di mano d'opera aggiuntiva di livello medio/basso con salari sino al 30% inferiori a quello degli italiani. La presenza in percentuale di emigrati a Genova rispetto agli autoctoni, suddivisa per municipio, è rappresentata come segue: Centro Ovest 13,10%, Centro Est 10,60%, Valpolcevera 10,40%, Medio Ponente 8,40%. Distribuzione immigrati nei quartieri: San Pier d'Arena 24,2%, Campasso 24,1%, Centro E. 22,8%, Campi 22%, Teglia 19,1%, Certosa 17,4%, Cornigliano 17%, Rivarolo 10%, Bolzaneto 7,7%, Ponte X 6,2%. Dieci anni fa, San Pier d'Arena era un quartiere tra i più anziani: 261 over 65 ogni 100 ragazzi sino a 15 anni d'età. A fine 2009 quasi 1 residente su 4 è straniero e l'indice di vecchiaia è sceso a 183".

Don Piero Borelli, Parroco del Don Bosco di San Pier d'Arena

"Da prete - parroco - evidenzio l'abbassamento del senso morale della

vita: l'individualismo ha preso il posto della gratuità. Si gioca ad arraffare tutto ciò che si può. In questo vi leggo una grossa responsabilità sociale".

Il Don Bosco è impegnato per far incontrare i latino americani, per farli sentire a proprio agio, nei luoghi che l'istituto mette a disposizione. Don Piero conclude la relazione con un caldo appello: "Sul territorio le tante e varie potenzialità esistenti sono divise, si ignorano per motivi politici e ideologici. È necessario mettere insieme le forze, le potenzialità di cui siamo portatori".

Aris Capra, Responsabile dello Sportello Sicurezza del Lavoro della CGIL

Infortunati sul lavoro dei lavoratori stranieri: nel 2000 ogni cento infortunati denunciati quattro erano di stranieri, nel 2010 sono diventati quattordici. A Genova nel 2000 si sono infortunati ottocento lavoratori stranieri, nel 2008 soltanto nel settore edilizia si sono registrati ottocotocinquanta stranieri infortunati. Gli eventi infortunistici a Genova quindi aumentano, dai 16.000 circa del 2008 ai 17.000 circa del 2009, aumentano le malattie professionali da 496 a 535 (fonte INAIL su lavoratori ufficialmente assunti). Le persone che perdono la vita per causa di lavoro sono in drastico aumento; malgrado il numero risulti quasi stabile negli anni, si riscontra la drastica riduzione delle ore lavorate per causa della crisi industriale.

Diego Repetto, Presidente della Pubblica Assistenza Croce d'Oro di San Pier d'Arena

"L'aspetto relativo al "messaggio" recepito dalla Croce d'Oro dai cittadini stranieri è che, nonostante usi, culture e tradizioni diverse, gli stessi cittadini stranieri, quasi sempre, hanno dimostrato spirito di solidarietà, sostenendoci, immaginiamo con notevoli sacrifici, economicamente versando delle oblazioni, ad esempio nella distribuzione dei calendari, durante le raccolte effettuate per strada e anche usufruendo dei nostri servizi ambulatoriali gratuiti. Inoltre, alcuni cittadini stranieri si sono iscritti in qualità di volontari presso la nostra associazione e, dopo i corsi di formazioni previsti, si sono impegnati nello svolgimento dei servizi di istituto della Croce d'Oro. In conclusione, possiamo affermare che esiste un collante formidabile che va al di là di tutto e tutti, che è rappresentato dalla solidarietà".

Franco Marengo, Presidente del Municipio Centro Ovest

"Fondamentale è scardinare il collegamento che spesso viene fatto impropriamente fra tolleranza, immigrazione e sicurezza. I residenti di nazionalità straniera sono in maggioranza. Oggi questa situazione, se ben amministrata, può diventare una ricchezza. Il primo passo è il riconoscimento dei diritti fondamentali delle persone, che fanno parte di tutte le moderne democrazie occidentali, come ad esempio il diritto a votare per sentirsi partecipi dei processi decisionali del sistema Italia. I continui tagli sociali praticati dal Governo, sui livelli dei servizi pubblici, (sanità, trasporti e servizi sociali), determina un impoverimento econo-

mico delle famiglie. Le condizioni di arretramento economico e culturale dei cittadini italiani ha abbassato la soglia di tolleranza. Primo obiettivo e quello di arginare il decadimento. È iniziata una prima fase dedicata alla riqualificazione urbana: cantieri aperti in via Cantore, via Daste, largo Gozzano, altri in via Buranello, il nuovo centro anziani diurno nell'ex biblioteca Gallino, il nuovo asilo nido in via Pellegrini, il nuovo ascensore di collegamento fra via Cantore e l'Ospedale di Villa Scassi".

Roberto Traverso, Segretario Generale SILP-CGIL Genova

"Prima di tutto bisogna fare in modo che per le persone che vivono nella nostra città, non prevalga un elevato senso d'insicurezza. Spesso tale disagio non coincide alla reale situazione. Questo fenomeno a volte crea ingiustificata ansia e paura tra la popolazione, in particolare nelle fasce sociali più deboli, come per esempio gli anziani che tendono a rinchiusersi nelle loro abitazioni. Genova tra le città metropolitane ha un livello d'insicurezza minore rispetto a realtà che convivono con fenomeni malavitosi più acuti. Questo non significa che non esistano problemi di sicurezza, occorre localizzare e studiare con attenzione il territorio genovese, i quartieri che hanno bisogno di migliorare in vivibilità. Ove esiste degrado ambientale e sociale si concentrano i reati e si creano le condizioni per alimentare criminalità organizzata e infiltrazioni mafiose. Sicurezza significa soprattutto investire sulla prevenzione sociale e non la si raggiunge esclusivamente con la polizia di prevenzione. Sicurezza vuol dire quartieri puliti, luminosi, ricchi di servizi, ma anche una distribuzione razionale di particolari licenze commerciali evitando per esempio di concentrare esercizi (per esempio i cosiddetti compravenditori o le sale giochi). Prevenzione vuol dire prima di tutto controllo del territorio dal punto di vista investigativo, non il ricorso a strumenti effimeri e improduttivi come i tanto invocati "pattugliatori", che sono una risposta mediatica e demagogica alle esigenze politiche della sicurezza, non adeguata per migliorare la vita dei genovesi. Dal punto di vista operativo della Polizia di Stato, l'aumento di persone che arrivano a Genova da altri Paesi, sta creando disagio organizzativo a causa della carenza di personale; stessa con-

siderazione per l'ufficio Immigrazione della Questura, impegnato a districarsi nell'applicazione di una normativa del Governo contorta, contraddittoria e per molti aspetti dannosa, perché crea confusione fra immigrazione e criminalità, fra extracomunitario e clandestino, fra marginalità sociale e comportamenti devianti. Situazione diventata difficilissima a causa della gravissima situazione umanitaria che sta interessando tutto in nord Africa. Il rischio è quello di non andare incontro ad una integrazione bensì ad un isolamento, una esperienza già vissuta nel nostro territorio negli anni settanta, ma allora non erano gli extra comunitari a non trovare integrazione, bensì gli emigrati del sud Italia; vedasi i quartieri del Cep di Prà, via delle Tofane, a Rivarolo, il Biscione... Pertanto il capoluogo ligure, dovrà dimostrare di avere forza e capacità per integrare le persone, che possono dare un contributo importante, in particolare per svolgere mansioni lavorative abbandonate dai genovesi.

Angelo Sottanis, Vice Presidente AUSER Genova

"Rispetto al tema, pensiamo che occorre un processo riformatore nel governo della sicurezza della città; necessitano decisioni condivise tra Comune, municipalità, Servizi pubblici, Forze sociali, Forze dell'Ordine, finalizzate alla prevenzione sociale, alla prevenzione del crimine ed alla lotta all'illegalità, il tutto legittimato dalla magistratura. Lo strumento che indichiamo potrebbe essere un tavolo di coordinamento, si debbono portare a conclusione gli obiettivi del progetto sicurezza. Indichiamo lo strumento del focus territoriale, per far emergere: zone a rischio, disservizi, degrado urbano, fragilità sociali".

Il documento completo da elaborare verrà integrato anche con le relazioni di: Avvocato Alessandra Ballerini, Patrizia Bellotto, Valter Fabiocchi, Giuseppe Laricchia, Simohamed Kaabour, Gabriele Taddeo, Adriano Teodori. Cogliamo l'occasione anche a nome dello SPI CGIL di Genova per ringraziarli del prezioso contributo.

A nome degli organizzatori del seminario dello SPI CGIL e delle Leghe Centro Ovest, Porto/San Teodoro

Paolo Rapallino



CIRCOLO "AUSER MARTINETTI"
Corso Martinetti 176 n-o rr. - 16149 GENOVA
Telefono / fax: 010-462570
E-mail: ausermartinetti@libero.it
<http://digilander.iol.it/ausermartinetti>



Con l'arrivo della bella stagione aumentano le proposte settore turistico, "fiore all'occhiello" dell'Auser Martinetti. Dopo la gita nella splendida capitale francese con tappa a Eurodisney (dove tutti si sono sentiti un po' bambini!), e le gite a Parma, a Torino, a Barga, in Lunigiana, gli iscritti hanno visitato anche il sud

Italia, arrivando fine alle Puglie. Le prossime iniziative dell'Auser Martinetti porteranno i soci ancora una volta alla scoperta del Belpaese. Dall'8 al 10 giugno è prevista infatti una tre giorni in Umbria e nelle Marche: il primo giorno si visiterà Gubbio, cittadina che ospita il set della fiction Don Matteo, accompagnati da una guida che farà scoprire le meraviglie del comune perugino, come il Palazzo dei Consoli, fatto costruire nel XIV secolo dal governo della città, che in questo modo voleva testimoniare la grandezza e la potenza raggiunta dalla città; il secondo giorno una guida ci accompagnerà a Urbino, per poi arrivare, nel pomeriggio, alle Grotte di Frasassi, uno dei più spettacolari complessi carsici del mondo; infine il terzo e ultimo giorno faremo un tour di Città di Castello, patria della bellissima Monica Bellucci ma soprattutto del pittore Raffaello. Per partecipare, è richiesta ai soci una quota di 265 Euro. Gli amanti della montagna non rimarranno a bocca asciutta: dal 5 al 16 luglio, in un hotel a 3 stelle, sarà possibile trascorrere dodici giorni (undici notti) a Vigo Di Fassa, un soggiorno montano per scappare dall'afa cittadina, con a disposizione un bus per escursioni locali. La quota di partecipazione è di 720 euro.

Le proposte per l'autunno sono altrettanto "appetitive": dal 3 al 7 ottobre i nostri soci potranno partire per la Spagna, più precisamente in Costa Brava con il seguente programma: il primo giorno partenza da Genova per Lloret de Mar con sistemazione in hotel a 4 stelle, il secondo giorno visita guidata della cittadina di Figueras e del Museo Dalí, passando per Tossa de Mar, mentre in serata sarà possibile gustare una cena tipica con spettacolo medievale al Castello della Tordera. Il terzo giorno sarà speso totalmente nella meravigliosa Barcellona, mentre il quarto a Montserrat e il quinto, prima della partenza, sosta a Estezargues, nei pressi di Avignone, per il pranzo in ristorante e rientro in Italia. Costo per partecipare: 455 euro. Ricordiamo che le nostre quote sono comprensive di viaggio con bus GT, trattamento di pensione completa con bevande ai pasti, guide, assicurazione. Buona estate con l'Auser Martinetti!

Le panchine di via Cantore



Nei numeri scorsi del Gazzettino abbiamo parlato di quanto siano felici i sampierdarenesi del posizionamento di nuove panchine nel tratto a monte di via Cantore. Qualcuno non ha la stessa opinione della maggioranza dei cittadini e ha pensato bene di cominciare a distruggerle. Dicono che la madre dei cretini è sempre incinta...

L'ultimo lavoro dei Cercamemoria**Tutte le Madonnette
di San Pier d'Arena e San Teodoro**

L'associazione "Cercamemoria" della biblioteca Francesco Gallino, lavora sul territorio di San Pier d'Arena e San Teodoro, per preservare dall'oblio la memoria storica del nostro patrimonio culturale e artistico e cercare di passarlo alle generazioni future. L'ultimo loro impegno è stato rivolto ad un censimento minuzioso di tutte le edicole votive, molte delle quali dedicate alla Madonna della Misericordia, di San Pier d'Arena e San Teodoro. La ricerca è stata portata avanti dal lavoro volontario dei soci e di tutti quei cittadini che con loro hanno collaborato fornendo informazioni e testimonianze dirette. Il lavoro si è sviluppato su due fronti. Il primo ha riguardato la documentazione fotografica di ogni edicola incontrata secondo itinerari prefissati sia sul versante mare che sulle alture di San Pier d'Arena e San Teodoro; il secondo, di supporto didascalico al primo, le ha corredate della propria storia, arte ed eventuali aneddoti.

Questa appassionata ricerca, già iniziata nel 2009, è confluita nell'allestimento di una mostra dal titolo "Le Madonnette sul nostro territorio" inaugurata alla biblioteca Gallino di San Pier d'Arena l'11 maggio 2011 e visitabile fino al 20 maggio; questa verrà riproposta presso il Circolo Arci di San Teodoro dal 25 maggio al 3 giugno 2011. Ci fa piacere sottolineare che, a detta degli stessi promotori, il Gazzettino Sampierdarenese ha costituito fonte preziosa e insostituibile di tale ricerca che, se da un lato ha messo in luce l'esistenza di un prezioso patrimonio, dall'altro ha anche evidenziato una nota dolente: la quasi totale incuria in cui versano molti di questi oggetti di devozione, che un tempo ponevano sotto la protezione divina: incroci, passaggi e abitazioni. Eppure basterebbe poca sensibilità per capire che un piccolo sforzo economico sarebbe sufficiente a preservarle dal degrado e dai danneggiamenti irreversibili: forse riteniamo di non averne più bisogno!

Mirco Oriati
Rossana Rizzuto

Alla ricerca del vespasiano perduto**E se ci scappa la pipì?**

Sarà pur vero che "Pecunia non olet" come ebbe a rispondere Vespasiano imperatore rimproverato dal figlio Tito che riteneva sconveniente mettere una tassa sul prelievo di urina, usata dai tintori di panni, dai gabinetti pubblici. Oggi come oggi, la pecunia in questione può esser quella che sborsiamo quando, entrati al bar, facciamo seguire alla classica ordinazione di un caffè, l'altrettanto ovvia richiesta su dove sia ubicato il moderno vespasiano... Ma vuoi perché siamo in tempo di crisi e anche l'euro del tostato può incidere sul bilancio, magari in presenza di emergenze prostatiche, vuoi perché non sempre il doppio zero è prontamente disponibile, fatto sta che nel momento del bisogno l'urgenza del vespasiano pubblico si fa tanto cogente quanto l'impellenza del bisogno. Senza scomodare Leopardi, occorre dire, tuttavia, che San Pier d'Arena, quanto a vespasiani pubblici, abbia una natura matrigna ed insensibile. Sono molti quelli, tra i vespasiani pubblici, che hanno chiuso i battenti. Basti ricordare quello che per anni risiedeva inserito e sottostante al muraglione della ferrovia in via Paolo Reti, sito in facciata rispetto alla rimessa degli autobus. È rimasto lì per anni, poi lo hanno murato sparendo dalle viste, e non solo, molto prima di quanto i residenti di via Carlo Rolando e zone limitrofe auspicerebbero per l'ingombrante bestione che ospita il ricovero dei mezzi pubblici. Identica sorte è toccato a quello che per anni ha fatto mostra di sé proprio davanti ad una delle entrate laterali della parrocchia di N. S. delle Grazie, posto proprio all'esordio dell'omonima via. Era lì, imperituro monito, pronto a ricordare alle generazioni che, spesso, la sanità dell'anima si accompagna a quella del corpo. Murato anche quello: al suo posto ora c'è una lunga teoria di bidoni della raccolta dei rifiuti spesso, specie la domenica, traboccanti di fetori maleodoranti. Negli interstizi medesimi, poi, i Rom che bivaccano sulle gradinate della parrocchia, sono

adusi scaricare i residui, solidi e liquidi, delle loro abbondanti libagioni consumate, coram populo, sulla vicina piazzetta. Quasi che il luogo, mondo della sua sacralità, abbia mantenuto un Dna delle funzioni, organiche, come pressappoco accadde nel parco di giurassica memoria. Game over anche per quello sottostante la rampa di via Balbi Piovera anche se traccia del medesimo si possono trovare sotto forma di più o meno antichi licheni e zampilli di acque limacciose che colorano il muro che attiene alla via sottostante. Rifasciato di un'armatura degna di un cavaliere medievale, quello ricavato nell'interstizio della massicciata ferroviaria di via della Cella. Era diventato una sorta di ricovero per masserizie varie che ne tradivano in modo indipendente vocazione e antiche memorie. Di ben altra fatta è, invece, quello che sorge sotto la massicciata ferroviaria di via Buranello, proprio frontale, al cinema a luci rosse già Odeon ed Eldorado. Se l'ingegno dell'uomo si è palesato in molte manifestazioni affidate alla pietra, dalle Piramidi alla Sagrada Famiglia, nella fattispecie la dimostrazione di come, in taluni casi, il genio architettonico decada sotto i tacchi delle scarpe. In luogo del vecchio vespasiano che sorgeva sull'identico sito, i Gaudi di Tursi hanno edificato un bunker senza respiro diventato luogo di incontro a luci rosse fuoco. Resta un mistero, ma anche feticcio di culto, l'autopulente di piazza Vittorio Veneto. Una riedizione sampierdarenese di "Chi l'ha visto?": leggenda metropolitana che sia, si vocifera che nessuno ha mai visto uscire qualcuno da quel water tecnologico ma molto claustrofobico. Ultimo, ma non meno importante, la new entry sampierdarenese: un vespasiano a più posti realizzato proprio sul limitare della rotatoria di largo Jursè, quasi in terra di confine con Cornigliano, arrivato con i recenti lavori di riassetto della zona.

Marco Benvenuto

Intanto, si ferma il cantiere in largo Gozzano**Prime polemiche sui lavori
dei marciapiedi in via Cantore**

Già da qualche mese sono in corso i lavori di rifacimento dei marciapiedi di via Cantore. Cantiere aperto e passerelle alternative per i pedoni, molti dei quali si fermano a curiosare, a farsi un'idea e a dire ciascuno la propria. Molti sono contenti che finalmente qualcosa si muova, e poco importa che sia perché le prossime elezioni si avvicinano o perché c'è davvero voglia di migliorare. Come sempre accade, non mancano i "mugugni", più che sulla sostanza dell'intervento, sulle modalità di esecuzione che, a volte, lasciano un po' a desiderare. Così, abbiamo raccolto, gli appunti dei sampierdarenesi: alcuni tecnici, altri di buon senso. Nei pressi del marciapiede adiacente i giardini di Villa Scassi, un gruppetto di anziani critica la piantumazione degli alberelli di "arancio selvatico", a loro dire inopportuni e pericolosi, perché "...i frutti sporcheranno il marciapiede e, quel ch'è peggio, la gente rischierà di scivolare. E poi - dicono ancora - sono radenti il muro di contenimento e della stessa siepe dei giardini, tanto da formare un tutt'uno già ora che sono piccoli. Esteticamente stanno proprio male". In effetti, non si può dare proprio torto, anche se, per lo meno fino ad ora, di frutti se ne vedono pochi, persino sugli alberi. "Vede? - ci chiede uno di loro - Anche questi contenitori metallici intorno alle pian-



te, avrebbero potuto farli su misura in base alle dimensioni delle mattonelle che vi sono state posate dentro. Così invece, per rifinire - si fa per dire - gli operai sono costretti a riempire i vuoti con degli spezzoni, peraltro tagliati male. Una cosa proprio brutta da vedere. Inoltre, in questi contenitori metallici, stagnerà l'acqua piovana e insieme vi marciranno le foglie e gli stessi frutti. Risultato: cattivo odore e ricettacolo di zanzare ed insetti vari". "Se vedesse - aggiunge un altro - anche il marciapiede vicino alle scuole Barabino è stato fatto male. È tutto un alternarsi di avvallamenti, gibbosità e sconnessioni. Un lavoro che sul piano

dell'estetica, ma non solo, lascia molto a desiderare".

Aggiungiamo anche il fatto che i lavori di rifacimento della pavimentazione della discesa che porta da via Cantore, all'altezza del campo da tennis, a largo Gozzano, sono fermi da settimane. Peccato, perché ci si era illusi che il cantiere terminasse velocemente; dal Municipio, però, assicurano che si è trattato di uno stop momentaneo per ragioni di sovrapposizione di cantieri e che, a breve, anche quel tratto sarà terminato.

Roberta Barbanera
Orazio G. Messina

La scorso 13 maggio al Centro Civico Buranello**La Coop Tre Ponti in assemblea**

Maggio è tempo di bilancio per la cooperazione ligure di consumo: i soci di tutto il territorio della Liguria e del basso Piemonte sono convocati nelle assemblee separate, i cui delegati confluirono poi nell'assemblea generale del 18 giugno. I soci di San Pier d'Arena che fanno riferimento alla sezione soci di Tre Ponti si sono riuniti venerdì 13 maggio presso il Centro Civico. È sicuramente uno dei momenti più impegnativi per i consiglieri e i soci attivi sia per le riunioni preparatorie che la precedono che per la gestione dell'assemblea stessa. Quest'anno poi l'impegno è stato particolarmente intenso per la coincidenza di una serie di scadenze importanti: non solo quindi l'approvazione del bilancio 2010, ma anche gli adempimenti relativi al rinnovo del consiglio di amministrazione e dei consigli delle sezioni soci entrambi giunti al termine del loro mandato. Il bilancio, che è stato approvato all'unanimità dai soci di Tre Ponti, considerato nella somma delle gestioni commerciali, finanziaria e immobiliare, ha prodotto un risultato positivo nonostante il perdurare di un contesto economico difficile. Coop Liguria, grazie alla sua solidità patrimoniale e all'indispensabile contributo del personale e dei soci attivi è riuscita ad attuare la propria missione di cooperativa di consumatori tutelando il potere d'acquisto di soci e consumatori con azioni dirette a generare più convenienza e a ridurre i costi aziendali. Il numero dei soci è aumentato superando la soglia delle cinquantamila unità. Tre Ponti ne conta ormai ben seimilanovecentotrenta. Il presidente della sezione soci Enrico Filari ha ricordato che la cooperativa ha continuato a sostenere e promuovere

le attività nel campo della socialità, della solidarietà, della cultura e della tutela dell'ambiente. Gli incontri che la sezione soci ha organizzato sono stati non solo quello con la Cooperativa Pescatori Colombo sul pesce ligure, ma anche l'appuntamento immane con l'8 Marzo, celebrato con temi mai banali, conversando con le autrici attorno al libro di Marina Ombra "La bella politica" nel 2010, e nel 2011 su quello della senatrice Maria Grazia Daniele "Da nonna a nipote, lezioni di cucina e di vita", storie di donne, donne che hanno contribuito a fare la storia.

Gli incontri hanno luogo presso la sede Anpi di via Rota con la quale c'è da tempo un forte legame ideale e di persone, come ha ricordato anche il giovane segretario della associazione Beppe Laricchia. Auser e Spi hanno anch'essi portato il saluto all'assemblea ricordando le loro molteplici attività e invitando le persone a parteciparvi. Non manca mai, inoltre, la presenza delle istituzioni: i consiglieri

municipali Angusti e Calvi hanno colto l'occasione per fare il punto della situazione riguardante il progetto di riqualificazione che cambierà in modo sostanziale il volto della delegazione e ribadito l'impegno del Municipio a seguirne l'andamento. Il mio ruolo di consigliere di amministrazione della cooperativa e di presidente dell'assemblea mi ha consentito, in questa occasione, un punto di osservazione privilegiato su persone e realtà che in questo territorio svolgono un lavoro volontario di grandissimo valore nelle convinzioni che perseguendo il bene comune si può realizzare il benessere individuale, e che ricordano molto da vicino quelle persone che nella seconda metà dell'ottocento hanno fatto di San Pier d'Arena la culla dell'associazionismo e della cooperazione, di cui, come sampierdarenese, sono molto orgogliosa.

Stefania Mazzucchelli
Consigliere di Amministrazione
di Coop Liguria

Frambati
arredamenti
progettazione d'interni

Frambati Remo arredamenti srl
Via G. Giovanetti, 56 r. - 16149 Genova San Pier d'Arena
tel. 010 6451873 - frambati.arredamenti@libero.it

Da tre generazioni il meglio per qualità,
assortimento, assistenza e prezzi giusti

Dalle stelle alle stalle?

Villa Scassi: un Pronto Soccorso in crisi



Dal Gazzettino del febbraio 2006: "Sei stelle d'eccellenza su sette all'azienda ospedaliera Villa Scassi per il suo DEA". Questo era il responso del settimanale Panorama: il nuovo Pronto Soccorso sampierdarenese - allora in attività da quattro anni - nel dicembre 2005 ottenne il voto più alto tra quelli dei maggiori ospedali del Nord-Ovest, a pari merito con le Molinette di Torino e il San Matteo di Pavia. Il giudizio - risultato di un'ampia inchiesta a livello nazionale - era supportato da precisi indicatori di qualità. Tra questi: la presenza di un primario (allora Mauro Zanna) e di medici e infermieri dedicati all'emergenza, nonché di personale chirurgico e radiologico 24 ore su 24 e di TAC ed emodinamica. "Anche nel 2005 - concludeva l'articolo - il DEA ha retto ad un afflusso di circa 50.000 accessi". Oggi non sono di più. Nel 2010 i pazienti sono stati 47.000. La dedizione del personale è sempre la stessa. Eppure il DEA un giorno si e uno no è sotto assedio. Sulla stampa locale impazza la telenovela "quer pasticciaccio brutto del Pronto Soccorso de San Pier d'Arena", con dovizia di servizi su attese, sovraffollamento e carenze di barelle in astanteria e di posti letto nei reparti. Era un'illusione quella del 2006? È un brutto incubo quello di oggi? La verità, al pari della virtù, come sempre, in medio stat. La crisi deflagrata da ultimo già covava da almeno un anno. Quali le cause? Si

tratta di una spia di una crisi generale del Villa Scassi? Nel numero di aprile il Gazzettino aveva già cercato risposte plausibili intervistando Luca Beringheli, il medico che per otto mesi è stato insediato dalla direzione Asl alla guida del principale PS del Ponente metropolitano. Dal colloquio erano emerse luci e ombre di un arduo lavoro. E proposte per uscire dal tunnel, in termini di spazi, mezzi e personale. La direzione medica, guidata da un veterano come Mario Fiscì, stava però già mandando rinforzi. Il nuovo reparto di degenza breve (16 posti letto) intensificava la sua attività di filtro tra il DEA e i reparti. Nella Neurologia veniva allestito il nuovo Centro Ictus (8 posti letto). La direzione dell'Asl riusciva persino in un'impresa ritenuta quasi impossibile, almeno a breve: rianimare il cantiere del padiglione "9 bis", fermo da tre anni per il fallimento della capogruppo delle imprese appaltatrici. Il monoblocco sarà pronto tra un anno e ospiterà 140 posti letto, che daranno respiro a tutti i reparti. Ciò nonostante la crisi a metà aprile è precipitata: Beringheli ha clamorosamente detto addio al Villa Scassi per andarsene a Manduria, tra i profughi, con Gino Strada, come medico di Emergency. Poi è tornato a lavorare a Sestri. Si è ampiamente parlato di dissidi tra lui e Zanna (dal 2010 coordinatore di tutti i PS dell'Asl 3 genovese). La causa? L'incerta suddivisione dei compiti tra i

due. Ma ciò basta a spiegare la crisi? I motivi sono in realtà oggettivi. Le questioni organizzative interne sono solo un corno del problema. Va poi anche considerato che negli ultimi anni le strategie regionali tese alla riorganizzazione della rete ospedaliera cittadina, se da un lato hanno ottenuto notevoli parziali contenimenti del deficit della spesa sanitaria, dall'altro hanno prodotto consistenti tagli di strutture, reparti e posti letto (un centinaio in meno nel Ponente). L'attività degli ospedali minori (e dei loro PS) è stata ridimensionata: il Celsio di Rivarolo è ora una residenza per anziani, l'ospedale di Sestri ha ridotto la sua attività, anche di PS. Il PS del Gallino di Pontedecimo lavora solo di giorno. Il San Carlo di Voltri, accorpato alla gestione dell'Evangelico tra polemiche e contestazioni, dovrebbe invece essere potenziato. Ma per ora il più vistoso effetto collaterale (indesiderato) della terapia d'urto in atto da anni è una sempre maggiore pressione assistenziale che lo Scassi - unico DEA di primo livello in un bacino di 350.000 abitanti - si trova ad affrontare. La crisi è strutturale. Non è quindi corretto gettare la croce su questo o quell'attore del processo di riorganizzazione dello Scassi, a cominciare dall'assessore Montaldo, che con coerenza si è impegnato in prima persona a trovare rimedi per il DEA. Questo episodio è forse l'apice raggiunto dall'attuale modello organizzativo della rete sanitaria nel Ponente, sempre più centralista. Sembra ormai lontano il periodo in cui, fino al 2008, il Villa Scassi godeva dell'autonomia aziendale. Ora bisogna serrare le fila. Solo così potrà dirsi, si spera tra poco: "E quindi uscimmo a riveder le stelle".

Marco Bonetti

Le novità in arrivo tra Dea e Fiumara



Tra i rimedi alla crisi del DEA (Dipartimento di Emergenza ed Accettazione) scaturiti dai summit fra l'Assessore regionale alla Sanità e la Direzione Asl, la maggiore novità è che entro luglio sarà aperto un centro di soccorso per i casi meno gravi nel Palazzo della Salute della Fiumara.

Funzionerà dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 20. La proposta, già realizzata a Savona, ha però suscitato talune perplessità. Ci si chiede come si giudicherà preliminarmente la gravità dei casi, come - in caso di complicità - si ovvierà alla distanza tra Fiumara e DEA. E ancora: non sarebbe meglio destinare le preziose risorse necessarie per far funzionare il futuro centro distaccato a potenziare, invece, direttamente il DEA? Ecco in sintesi le altre proposte anti-crisi:

- Bed manager: un medico della direzione sanitaria dovrà controllare ogni giorno per dieci ore la disponibilità di posti letto dei vari reparti. Un medico e un caposala avranno il compito di coadiuvare in ogni reparto le dimissioni dei pazienti e la loro eventuale collocazione in residenze protette o in strutture di riabilitazione. Si dovrà così garantire ai pazienti provenienti dal PS una ventina di posti letto ogni giorno;
 - percorsi differenziati di accesso al DEA fra pazienti urgenti (codici gialli e rossi) e quelli non gravi (codici bianchi e verdi);
 - riduzione del 30% di alcune prestazioni ambulatoriali rivolte agli utenti esterni, a favore di una maggiore velocità e capacità di risposta verso i pazienti ricoverati;
 - riduzione dei ricoveri programmati.
- Per scongiurare le code al DEA e all'ufficio ticket la direzione medica ha poi deciso di:
- trasferire l'ufficio Accettazione dal DEA al primo piano del blocco centrale di accesso all'ospedale, al fine di eliminare la presenza nell'area del PS di astanti per motivi di tipo burocratico (disbrigo di pratiche);
 - eliminare la funzione di consegna referti presso l'ufficio CUPA, riassegnandola ai singoli reparti che hanno eseguito gli esami;
 - confermare che per il ritiro delle cartelle cliniche, come già da alcuni mesi, gli utenti devono recarsi non più al CUPA, ma al primo piano del padiglione della direzione nella parte alta dell'ospedale.

M.B.

Era già tutto previsto

Sul nuovo ospedale di Ponente che dovrebbe sorgere sull'area di Villa Bombrini a Cornigliano si è detto e scritto di tutto e di più. Così come va avanti da tempo, ormai, la polemica tra i sostenitori del mantenimento in toto del vecchio Villa Scassi e quelli che, invece, lo vogliono chiudere più con i fatti che con le parole. Per lungo tempo si è andati avanti a discutere tempi e modi di smantellamento dell'ospedale sampierdarenese negando, anche in modo deciso, ciò che, invece, già nel 2007, era stato messo nero su bianco all'interno di una corposa delibera di giunta che riorganizzava l'intero assetto ospedaliero. Non c'è motivo di credere che questo progetto possa essere disatteso, salvo cause di forza maggiore come la mancanza di fondi che si sta palesando in questo ultimo periodo, visto che, al momento, è stato rispettato in toto. E allora si scopre che ciò che è stato negato in passato, e che anche oggi viene dibattuto, ovvero l'azzeramento del Villa Scassi, era stato già scritto nel 2007. Al quinto foglio dell'allegato A del "Programma strategico di modernizzazione del parco ospedaliero e territoriale regionale" si legge infatti, tra le altre cose: "La costruzione del nuovo ospedale troverà copertura finanziaria: (...) con i proventi derivanti dall'utilizzo dei presidi ospedalieri che verranno disattivati a seguito dell'unificazione delle attività sanitarie della nuova sede, ad esempio vendita all'impresa che eseguirà i lavori, in conto appalto, degli edifici ospedalieri dimessi". "Era già tutto previsto" cantava un Riccardo Cocciante d'annata.

Marco Benvenuto

GARREDA S.N.C.

di Garrone Alessio e Daniela

Produzione artigianale:

- **FINESTRE in alluminio**
- **PERSIANE in alluminio**
- **TAPPARELLE AVVOLGIBILI**
- **TENDE ALLA VENEZIANA**
- **ZANZARIERE in alluminio**
- **PORTE DA INTERNI**
- **PORTE A SOFFIETTO in legno e pvc**
- **TENDE DA SOLE**
- **TENDE VERTICALI**
- **TENDE PLISSE' E A RULLO**

PREVENTIVI GRATUITI !!!

Esposizione: Via Buranello 102 r/canc.

Genova - Sampierdarena

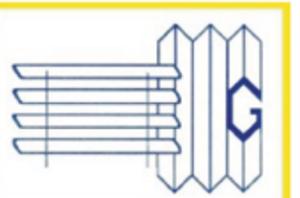
Tel. 010 41.20.72

email: info@garredasnc.com

Fax. 010 646.85.15

sito: www.garredasnc.com

Stabilimento: V.Castel Morrone 15L/2 (Ge)



Agevolazioni fiscali per detrazione IRPEF 55%

P

RISERVATO CLIENTI

... dal 1984 la nostra tradizione e la nostra professionalità al tuo servizio!

Intervista alla consigliera comunale del Pdl

Lilly Lauro: "Risolviamo i problemi di San Pier d'Arena"



ma anche abitativa, con un alto tasso di popolazione rispetto al territorio, accresciuto a seguito dell'insediamento dei molti extracomunitari. Lucia Gaglianese si è soffermata sull'andamento del Consiglio Municipale capeggiato da Franco Marengo, all'interno del quale con la nuova gestione si è sviluppato un intento collaborativo fra tutti i suoi componenti, tanto che molte delle decisioni prese sono state votate all'unanimità. Ma ecco cosa ci ha detto Lilly Lauro nell'incontro.

"Il Municipio Centro Ovest è caratterizzato da problematiche che possiamo così riassumere: riqualificazione ambientale, controllo del territorio e sicurezza, traffico, servizi e sanità, rilancio delle attività commerciali".

- Cominciamo dal primo problema, l'ambiente...
"La principale fonte di inquinamento della delegazione è rappresentata dalla centrale Enel, una struttura obsoleta costruita nell'immediato dopoguerra, alimentata a carbone, con forti emissioni inquinanti fuori regola rispetto ai limiti imposti da norme comunitarie. Per anni si è parlato di una sua dismissione e contestuale riqualificazione ambientale con l'ambizioso progetto del Parco urbano della Lanterna. Purtroppo il solito demagogico programma somministrato dagli imbonitori politici cittadini, salvo poi, imperante il presidente Gallanti, rinnovare ad Enel nel 2004, la scaduta concessione demaniale per altri vent'anni! Come non bastasse, nel 2007, in piena campagna elettorale del sindaco Vincenzi, con i soldi dei contribuenti genovesi, il Comune ha stampato e divulgato un bel depliant a firma dell'assessore verde all'Ambiente Dallorto, in cui si annunciava trionfalisticamente l'avvio delle procedure di dismissione dell'impianto. Peccato che a distanza di quattro anni, nonostante mie interpellanze al riguardo, non sia dato

sapere se e quando San Pier d'Arena potrà liberarsi di questa ingombrante servitù".

- Parliamo di sicurezza...

"Il controllo del territorio e sicurezza rappresentano da troppo tempo un problema affrontato in ogni dibattito, discusso e stigmatizzato ma affrontato con pochissima determinazione, per slogan e col solito imperante buonismo. Solo recentemente si è affrontato il grave problema della prostituzione in strada attraverso l'emissione di ordinanze che si rifacevano al Decreto Maroni sulla sicurezza, ma una discutibile quanto inopportuna sentenza della Corte Costituzionale ha deliberatamente annullato il pallido tentativo di porre un freno al dilagante fenomeno. Sarebbe opportuno e necessario opporsi a tale sentenza attraverso l'utilizzo del divieto di consumare atti osceni in luoghi pubblici. Altro che sindaci sceriffi che comminano sanzioni amministrative. Il reato è di natura penale e se applicato vedrebbe coinvolti clienti e prostitute con denunce e conseguenze penali alla faccia dei garantisti! L'annoso problema della comunità sudamericana che, specie nelle ore serali e notturne, crea disagi e problemi di convivenza civile coi residenti occupando spazi di territorio specialmente nella zona del Campasso, continua alimentato dalla proliferazione di mini-market che vendono birra e superalcolici sino a notte inoltrata in barba ai regolamenti comunali. Assolutamente silente l'Assessore competente al quale è stato in più occasioni sottoposto il problema. L'indiscriminata apertura di centri scommesse completa negativamente il quadro di un territorio abbandonato dalla miopia degli Amministratori pubblici locali".

- Crisi commerciale e traffico. Secondo lei perché ci sono questi problemi?

"Il tessuto commerciale ha risentito pesantemente dello scellerato progetto di Fiumara che ha sottratto alle attività produttive le zone più pregiate di San Pier d'Arena con affaccio al mare. Un business che ha fruttato oltre centocinquanta milioni di euro di profitti ai soliti cementificatori appoggiati dalle varie giunte di sinistra che hanno dominato la città negli ultimi venticinque anni. Il baricentro commerciale della delegazione si è di fatto spostato dalle tradizionali via Cantore e Buranello in questo mega centro commerciale ludico-ricreativo impoverendo le vie più votate al passeggio ed al commercio. Necessario un ripensamento urgente per via Cantore e Buranello con interventi sul traffico e soprattutto sul sistema parcheggi".

- Chiudiamo con la sanità. Cosa pensa dell'attuale situazione dell'ospedale Scassi e del suo futuro?

"I servizi socio sanitari che possono contare su un punto di eccellenza quale l'ospedale Villa Scassi, devono riconfermare il ruolo fondamentale della struttura con l'urgente completamento del padiglione 9 bis. Gli importanti investimenti cui è stato sottoposto in questi anni, non possono venire sperperati con alienazioni volte a far cassa per investire nella costruzione di un ospedale del Ponente. Ben venga tale nuova struttura ma il Villa Scassi deve risultare funzionale per tutta la Valpolcevera, San Teodoro, San Pier d'Arena, Cornigliano".

~~~~~ Giovanni Maria Bellati

I ricordi del capogruppo Pd in Municipio

## Gianfranco Angusti: dal New York Times al Gazzettino



"Se davvero fossi stato figlioccio di Togliatti, adesso sarei un po' troppo vecchio! Piuttosto, è vero che ero uno dei preferiti di Berlinguer, negli anni '70...". Comincia così la chiacchierata con Gianfranco Angusti, prendendo spunto dalle parole di un articolo di Marco Benvenuto uscito sul Gazzettino di marzo, in cui il capogruppo del Pd nel Centro Ovest veniva indicato come pupillo di Togliatti, il leader del Pci morto nel '64.

Era, invece, il 1975 quando il partito riunisce tutte le direzioni locali e si rende conto che, tra i funzionari, manca ormai totalmente la componente operaia: i quadri del partito sono diplomati o laureati, spesso lontani dall'esperienza diretta delle problematiche concrete del mondo del lavoro. Erano gli anni della rottura con l'Unione Sovietica, della teoria della terza via del comunismo, tempi in cui si stava cercando di avviare quella modernizzazione del Pci che lo avrebbe portato, nella primavera del '76, a raggiungere il picco del consenso, con un 33% di voti alle elezioni politiche. Ecco, allora, che nasce l'idea di formare i nuovi quadri del partito, attingendo, anche, tra giovani operai che non avevano conseguito autonomamente un'istruzione superiore. Angusti, allora trentenne operaio ansaldino, è tra i prescelti insieme ad altri ragazzi e ragazze provenienti un po' da tutta Italia - in totale una trentina - per entrare all'università del Pci, alle Frattocchie, sulle colline sopra Roma: un anno lontani dalle famiglie, un anno di studio impegnativo e intensivo e di formazione, per tornare a casa con una migliore base culturale e una maggiore consapevolezza da spendere, poi, nell'attività politica.

- Cosa si studiava alle Frattocchie?

"Soprattutto Italiano, Economia, Storia dell'Italia e dell'Europa, ma anche altre materie, come Filosofia e addirittura Musica".

- Chi erano gli insegnanti?

"Abbiamo avuto docenti molto illustri, come Tullio De Mauro, Paolo Spriano, Lucio Villari e Ernesto Ragionieri; alcune lezioni sono state tenute da personaggi del calibro di Ingrao, Amendola, Pajetta e Berlinguer stesso".

- Com'era il rapporto con Berlinguer? "Nel giro di tre mesi ero già il suo pupillo: mi aveva individuato come il più maturo ed equilibrato fra gli studenti ed ero stato nominato coordinatore

del collettivo; in realtà, questo incarico poteva essere rivisto di tre mesi in tre mesi, ma mi è sempre stato rinnovato".

- Com'è finito il nome di Angusti sulle colonne del New York Times?

"Il primo maggio del 1976 arriva a Roma, per intervistare Berlinguer sulle elezioni che si sarebbero tenute di lì a poco e sulla situazione del Pci, Alvin Shuster, allora inviato speciale del New York Times molto conosciuto. Berlinguer, però, decide di non rilasciare personalmente l'intervista e manda me e altri due compagni con i quali ero alle Frattocchie, Lucia Favaretto e Angelo Fannia. La cosa curiosa è che, il giorno dopo, non sono riuscito a trovare l'edizione del quotidiano americano, quindi ho scoperto solo alcuni anni dopo quello che il giornalista aveva riportato".

- Qual era il contenuto dell'intervista?

"Dicevo che eravamo pronti a criticare l'Unione Sovietica e a mettere in risalto l'importanza della libertà di pensiero in una democrazia; poi, parlavo del fermento nella società americana e del fallimento del modello capitalista".

- Insomma, quello che crollava era il mito dei film americani?

"Sì, nell'intervista dico che siamo parte di una generazione che è cresciuta con i blue jeans e i film di James Dean, ma ormai questa visione della società americana è cambiata".

- Tirando le somme, come è stata l'esperienza delle Frattocchie? Cosa ha lasciato?

"È stata un'esperienza straordinaria. Al di là di ciò che ci hanno insegnato, ho imparato le regole della vita e ad affrontare il mondo con più razionalità; mi ha dato strumenti di base che poi ho affinato lavorando".

Infatti, dopo l'esperienza all'università del Pci, Angusti è subito tornato al lavoro, in fabbrica, dove sei mesi dopo è entrato nel sindacato; è diventato segretario della Camera del Lavoro a Sestri Ponente, per tutta la vita si è dedicato all'attività sindacale, ricoprendo il ruolo di segretario della Fiom, poi della Fit Genova, infine ha concluso la carriera sindacale come coordinatore nazionale dei porti per la Cgil. Una carriera densa, quindi, ricca di esperienze importanti; eppure, dopo aver frequentato quell'anno di università, dice "Mi sento ancora all'asilo".

~~~~~ Sara Gadducci

Nozze d'oro in casa Mazza



Festeggiamenti in casa Mazza per il cinquantesimo anniversario di matrimonio di Franca e Giovanni Battista, sampierdarenesi doc che da qualche anno si dividono fra la loro abitazione di corso Martinetti e le splendide campagne di Gavi. Si sono sposati il 18 giugno 1961, nella chiesa di Sant'Ambrogio a Cornigliano, alle sette e mezza del mattino, in tempo per salire sul treno che li ha condotti sul lago di Como per la luna di miele. Il prossimo 18 giugno Franca e Giovanni festeggeranno il meraviglioso traguardo di cinquant'anni di vita a due, insieme ai loro cari, al figlio Stefano, vigile urbano a Isola del Cantone, alla nuora Laura e agli adorati nipoti Claudio, ventuno anni e Livio, diciannove. La ricetta per far funzionare un matrimonio? La pazienza, ci ha confessato la signora Franca e naturalmente l'amore. A Franca e Giovanni Battista giungano i complimenti e gli auguri più affettuosi da parte di tutta la redazione del Gazzettino.

~~~~~ Giovanni Maria Bellati

O prexo da solitudine

## A Maria a a pensa coscì



Maria Terrile Vietz

Quanti anni l'èa ch'a l'èa restà da sola? A no se regordava manco ciù. Seu mamma a l'èa morta subito doppo a guæra e lè a s'èa ritrovà l'urtima superstita de 'na famiglia no troppo numerosa in veitæ, ma de tutti grendi e senza figgi, da quæ appunto lè a l'èa l'urtimo virgulto.

I beni mobili e immobili èan stæti l'unico seu appannaggio pe quarche anno, ma poi a guæra e a svalutazion aveivan fæto ciassa pulita di seu averi, a s'èa ritrovà a svende pe 'na castagna baussà quello che finn-a a vei o l'èa o seu sostentamento.

Into dopoguæra a freve da ricostru-

zion a l'èa 'na bella vigna da spremme pe-i speculatoi e tutto quello che un tempo o l'èa stæto ricchezza d'atri, oua o l'èa diventou un campo fertile de ricchezza senza scrupoli. Lè a no s'èa mai curà de amministrà e seu sostanze e coscì a l'èa diventà un faile soggetto da sfrutà, abusando da fiducia ch'a l'aveiva dæto a chi invece aveiva dovuo consegnala a-o mëgio.

Quande a l'èa ancon in famiglia, gh'èa chi se occupava de queste cöse, lè a l'èa tegnuva semplicemente in to cotton, a l'èa comme se dixè un "bon partio" e a seu vitta a l'èa impostà a tutte quelle belle e inutili cöse de scignorinn-e de 'na votta: sunnà o piano, recamà o corredo, savei servì o te a-i ospiti, o passeggio in via Luccoli, i pasticcini de Klengutti, un passo da-a modista pe l'urtimo cappellin... e poi andà a-a messa grande tegnindo un contegno de fàsa compunzion, tanto a-a amià in gio pe-i eventuali candidæ ghe pensava i parenti.

E invece a l'èa reduta coscì. Quarche bon conoscente animou da caitæ (pelosa) pe fa taxei a coscenza, o l'aveiva fæta assume "in ti telefoni", visto che intanto a no saveiva fà ätro. E coscì a s'èa adattà de bon graddo anzi, a trovava gradevole a compagnia de tutte quelle figge sempre allegre e disponibili. Unn-a in special moddo, anche lè fantinn-a, ch'a viveiva sola co un fræ ch'o fava – a seu dî – l'artista e

o se trovava spesso ospite a çenn-a da lè. Quarche votta a l'èa stæta invità e coscì a l'aveiva avuo moddo de conscilo. O l'èa un zovenotto abbastanza simpatico intelligente e gradevole, ch'o no mancava mai d'accompagnala a casa – a pê – naturalmente perchè l'arte a no ghe consentiva ancon d'accattase "un mezzo".

Lè a stava in te un vègio palasso de via Maraggian, molto pretenzioso e antigo e, in veitæ, anche a seu casa a l'èa un piccolo gioiello. A costo de grandi sacrifici e rinuncie, a l'èa riuscià a conservà quello seu unico bene senza toccà ninte; li gh'èa i regordi da seu vitta, tutto o seu visciuo, ma sorvia tutto a l'èa a seu e pe ninte a-o mondo a gh'avieiva renunçiou.

Ogni oggetto, ogni quadro, ogni tappeto, ogni sopramobile, o càdo colore da vegia mobilia, i lampadai, evocavan un tempo che pe lè o no saieva mai ritornou, ma ch'o fava parte do seu mondo interiore anche se ormai o dolore di primmi tempi o s'èa sopio lasciandoghe solo un vago rimpianto. Perchè dunque no gödi insemme a-i ätri quello piccolo scrigno coscì riservou? L'èa troppi anni che a solitudine a viveiva con lè e oua l'èa l'òa de animà quelle antighe muage, de faghe respià un po' de vitta allegra e sentì un po' de voxi zovene. Coscì a l'ha spalancou tutti i barcoin pe dà aja a l'ambiente e fà sparì quello vago sentò de muffa e a l'ha preparou o pranzetto.

Quello o l'è stæto l'inizio d'un periodo molto inquieto perchè, quella semplice amicizia a stava cangiando e turbando a seu tranquilla esistenza e comme sempre, a s'attrovava a dovei affrontà o da fase, sola, libero arbitro da seu decixon. Sci, perchè o fræ da seu collega o l'aveiva comensou a cortezala e con molta tattica o a stava mettendo a-e corde pe 'na reisa senza condizioin.

Quella seja, da sola in casa, a rifletteiva. A l'èa arrivà a çinquant'anni, comme se dixè, "zitella" e no perchè a fuse ciù o meno bella de tante atre, ma tutto o disfacimento e a rovinn-a che l'aveivan investia, l'avian reisa diffidente, serà e pixonèa di seu ingrati pensieri. Oua a vitta a ghe domandava de abatte 'na barriera derè a quæ a no saveiva cose a l'aveiva trovou e se a l'aviæ avuo a forza de combatte ancon. A l'ammiava a seu casa solitaia pe a quæ a l'aveiva tanto combattuo pe conservala... ma a chi? ... Sci l'èa vèo, o l'èa 'n'ommo ciù zoveno de lè, un artista con tanti seugni e pochi dinæ, ma co un fascino che senza domandà o gh'aveiva robou o cheu. Lè a no saveiva cose a fuse a felicitæ, a no l'aveiva mai conosciua. E se felicitæ voeiva dî capitolà, avei o coraggio de dî de sci, se voeiva dî lasciase imprexonà tra e brasse de 'n'ommo, ebben! a l'aveiva dito.

Felicitæ? chissà. Ma che bello quande in ta tassa dove ogni giorno ti beivi a teu dose d'amão, ti gh'attreui in fondo de l'amè. Unn-a gossa sola magari, ma armeno savei che gusto o l'ha!

*Vorriæ porze i mæ ciù vivi ringraziamenti a-o Scio Farinella pe-e belle parolle e a simpatia co-e quæ o l'ha vosciuo complimentame. Son molto contenta che a voxè do nostro Gazzettin a l'arrive finn-a in Australia, ma sorviatutto me conforta savei che, tramite e seu pagine, a-i antipodi do nostro globbo, un gruppetto de zeneixi o s'ascada o cheu parlando a nostra bella lengua.*

Maria Terrile Vietz

## In zeneize co-o Carlo

Franco Bampi a colloquio in genovese con Carlo Tardito, l'orologiaio di piazza Vittorio Veneto.

F: Segûo chò-u zèugo do balón o l'é 'na pasción pe 'n sacco de génte. Cöse pòi gh'atroviàn de bello...

C: Ma quànde a pasción ti ghe l'æ no t'amii in faccia a ninte. Cómme quèlla vòtta quànde mæ fræ o Tino o l'èa a militare...

F: Ghe sémmo tórna! Ebn?

C: Bén o càppo da conpagnia do Tino o l'èa un sototenéte co-ina stelétta (ma se ghe dixè tenéte) ch'o l'èa pèrso pò-u balón. Coscì, a-o pòsto de l'adestraméto lè o fàva zugà i sordatti a-o balón.

F: Béh, almèno se demoàvan sènsa stà a fà tànte màrce.

C: Eh za. Sucède coscì che durànte 'na partia mæ fræ o da 'n ronsón a-o tenéte, o quæ o se ghe già dindoghe de stà càrmo e d'amia a stelétta ch'a l'èa cuxia in scià seu spalinn-a. Ma o Tino o no s'é pèrso d'ànimo e o gh'à dïto che 'nto zèugo èan tùtti pægi.

F: Chi a se mètte mà...

C: Quàrche giòrno dòppo o tenéte o mànda a ciamà mæ fræ.

F: Gh'ò indovinò!

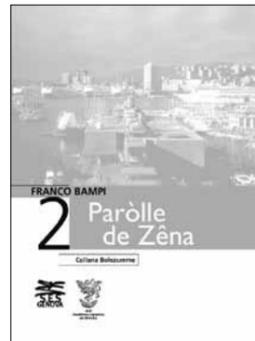
C: Quànde o Tino o l'intra inte l'oficio o tenéte o ghe domànda: "Dimme cöse ti véddi de diverso". Ma, bàcere, ànche a-amià bén, tùtto o pàiva cómme primma. Alòa o tenéte o ghe mòstra a spalinn-a. E stavòtta e stelinn-e èan dõe.

F: Ah! L'avian pasòu de graddo! Oua o l'èa tenéte pe 'n davéi!

C: Sci. Ma o s'é vosciùo levà a sodisfacion de dî a mæ fræ: "Chi no sémmo tùtti pægi! Gh'é chi gh'à e stelinn-e e o comànda e chi no gh'é l'à e o dève stà sitto e obèdi!"

F: A gh'é costà finn-a pòco!

## Paròlle de Zèna



Una caratteristica del genovese, come di altre parlate italiane, è il troncamento. Questo fenomeno si ha tipicamente nei verbi della prima coniugazione, *parlà* (parlare), della terza, *métte* (mettere), e della quarta, *sentì* (sentire), mentre la seconda ha esito differente, *taxéi* (tacere). La sempre maggiore influenza dell'italiano riduce il troncamento. Freno, parola antica, si dice *frén*, ma treno, che diventa popolare nell'Ottocento, resta *trèno*, sebbene Steva De Franchi nel Settecento scriva *trén*. Nel Seicento il Cavalli scrive *tà* (tale, pl. *tæ*), *particolâ* (particolare), e in altri autori troviamo pure *caporâ* (caporale), *generâ* (generale),

ecc., parole che oggi non si troncano più. Anche *oficiâ* (ufficiale) segue la stessa sorte, per questo la forma tronca è stata mantenuta, come segno di genuinità, nella *grafia oficiâ*. Oggi *principâ* è il principale, il datore di lavoro, perchè l'aggettivo è ormai solo *principâle*. È interessante notare che nel 1851 Casaccia registra *cardinâ* (cardinale), ma nel 1876 scrive *cardinâle*, segno che già allora si stava abbandonando il troncamento. Il quartiere del Comune di *Sàn Pè d'Ænn-a* continua a chiamarsi *Comùn*, ma ormai quasi tutti dicono *Comùne*, senza troncamento. Attenzione però! *Quèllo* e *bèllo* in genovese non si troncano mai. Diremo così *quèllo bèllo libbro* (quel bel libro); parimenti sappiamo che la commedia di Govi "*Quèllo bonànima*" ha il titolo in genovese proprio per l'assenza del troncamento.

*Çénto poæra de beu tùtti azovæ / no dogeràn ra léngoa a 'n forestè / chi digghe in bón zenéize, Bertomè, / amò, mæ cheu, biòu, paròlle tæ.*

Gian Giacomo Cavalli: Rime varie

Franco Bampi

Tutte le regole di lettura sono esposte nel libretto *Grafia oficiâ*, il primo della serie *Bolezümme*, edito dalla Ses nel febbraio 2009.

## A proposito di Grafia Oficiâ...

*Perché le parole dove è presente il gruppo mb o mp sono scritte, in grafia oficiâ, con nb e np? Perché, tanto per fare un esempio, scrivere conba e canpo invece di comba e campo?*

Alfredo Bertorello – San Pier d'Arena

Come ho già detto altre volte, la grafia oficiâ è stata elaborata dall'Académia Ligùstica do Brénno con lo scopo di rendere la scrittura genovese correttamente leggibile, non appena si conoscano le regole per pronunciare le singole lettere o i gruppi di lettere. Ora accade che, per chi parla genovese, la consonante nasale, ossia la n o la m, prima di qualunque consonante è pronunciata col suono della "n velare", cioè il suono che ha la n in parole come pàn, ronsón, ecc. Proprio per marcare questa caratteristica la grafia oficiâ ha stabilito che la nasale prima di qualunque consonante, anche la b e la p, si scriva n. Ecco perché lei trova scritto gånba, lànpo, ecc. È consentito, ma non consigliato, utilizzare la m davanti alla b e alla p, ma così facendo si omette di segnalare, al lettore genovese e no, la corretta pronuncia della consonante nasale.

Franco Bampi

Ne scrivàn

## Corî pe vîve



Doè òe do giòrno, Zèna. 'Na giornà cómme tànte. Génte ch'a tórna a cà pò-u prànsò, màchine che còran in scià strà e òmmi che se mèsçian pe levà i bånchi do mercòu da matìn.

In veitæ, gh'è ànche 'n picin móndo ch'o vîve sótta-a-i èuggi de persónn-e. Gnàtri no s'acorzémmo, ma gh'è 'n muggio de creatúe ch'én de lóngo da quàrche pàrte, ascòze, spètàndo che o mométo o ségge bón pe sciortì sènsa rimétighe a pèlle pe còrpa nòstra.

L'ò-u móndo di animàli, quèlli che in çitæ se védan sènpre ciù de mëno. Ànche liàtri vîvan a seu vitta, scibén che gnàtri no ghe démmo a mënte, e de spèssò consciderémmo tranquilaméte ciù inportànte a nòstra che-a seu. Inte doì pertùxi de 'na miàgia da 'na stradinn-a, a spètà, gh'è dõe grìgoe picinn-e. Chisà, fòscia s'én misse d'acórdio. Fòscia èuan fà-a gàra, fòscia çèrcan quarcòsa da l'ätro làto da strà. Chi-òu sa. Èn li che spètan o mométo bón pe sciortì e fà quèllo che dèvan, che gnàtri no poèmo savéi.

Pòi, tut'asémme, pàrtan. E còran: còran perchè sàn che no gh'è sòlo che liàtre; còran perchè, pe quàrche raxón, àn da corì (viàtri, d'ätra pàrte, èi mài visto de grìgoe caminà cian cianin belle tranquille?). Còran, spedite e asbrizæ, in scè seu sanpétte picinn-e, squæxi cómme se tùtta a seu vitta a fùse concentrà inte quèlli istànti; e de segûo gh'àn davànti a-i èuggi sòlo a seu mèta, quèlla de arivà da l'ätra pàrte da strà.

A l'è 'na còrsa de pòchi segóndi, ma no l'inpòrta: chisà, fòscia a l'è a ciù inportànte da seu vitta. No pèuan sbaliàse, perchè sàn cöse sucède a chi sbàlia e liàtre no pèuan permétiselo.

E, finarméte, arivan, tùtte dõe insemme. Ghe l'àn fæta. Àn superòu 'n ätro tragoàrdo de sfidde da vitta; o l'è 'n pàsso – ò mëgio, 'na còrsa – de mëno ch'avian da fà.

A ògni mòddo, no pèuan fermàse. Tànte ätre sfidde én prònte a spètàle, e liàtre òu sàn; e coscì, sènpre sènsa fermàse, coscì cómme sòn partìe, sconpàran vìa.

Stefano Lusito

Dal Coro "Claudio Monteverde"

## Il concerto alla chiesa della Cella



Dal barocco altare della chiesa della Cella, nella sera del trascorso 13 maggio, don Matteo, il giovane curato della parrocchia, ha presentato il concerto musicale di liriche sacre offerto ai sampierdarenesi dal centro culturale lirico sperimentale "Claudio Monteverde". Il Coro, il cui presidente è Giuseppe Alemanni, è nato nel 1985 per iniziativa di Paolo Bettini. C'era gente ad assistere al Concerto nella suggestiva atmosfera della chiesa; un notevole numero di persone ha ascoltato i brani proposti tratti dai più grandi compositori del passato: Verdi, Mozart, Vivaldi, Rossini, Mulè, Puccini, Mascagni, Doderò, Haendel. I numerosi componenti del coro occupavano l'ampio spazio davanti all'altare, ciò ha creato una scenografia veramente degna di nota. Le coriste, nei loro abbigliamenti neri e lunghi, impreziositi da una larga fascia di colore rosso, fatta scivolare dalla spalla sinistra,

erano davvero molto eleganti; anche gli uomini però erano molto chic: con abiti scuri e cravatta argentata. Le età rappresentate erano varie: giovani e non più giovani.

Il direttore del Coro, Silvano Santagata, si è esibito splendidamente anche come solista tenore. Gli altri solisti, indubbiamente d'alto livello, sono stati: Giuseppe Licari, tenore; Enrico Fibrini, basso; Federica Repetto e Graziella Scovazzo, soprano; Marta Barusso, mezzosoprano. Ha accompagnato mirabilmente i canti la giovane musicista Irene Dotti che sostituisce provvisoriamente la maestra storica, molto apprezzata e amata, Silvia Boscaro. La serata si è conclusa, suscitando tenerezza nel cuore, con le note dell'Ave Maria "zeneize".

Il parroco, don Carlo Canepa, intervenuto sul finire dell'evento, ha salutato e ringraziato tutti per la partecipazione ed ha precisato: "La giornata è davvero da ricordare; San Martino - pregevole dipinto del '500 - è ritornato proprio oggi ad impreziosire le pareti della parrocchia dopo un'assenza di sette anni".

Il "Monteverde", pregevole nel presente, vanta anche un glorioso passato per aver eseguito molti concerti di gran livello. Qui ne citiamo solo alcuni: nel Principato di Monaco; dinnanzi al cardinale Bertone, ad Acqui Terme con "La buona Novella" di De André e, sempre di Fabrizio, a Milano "La voce del poeta". Insomma, un Coro poliedrico che, capace di spaziare tra musiche di diverso genere, sa catturare l'anima di chi l'ascolta.

Laura Traverso

Come cambiano i tempi

## Non sparate sul medico della mutua

Finita la guerra nel 1945, sessantasei anni fa, la sanità periferica era prevalentemente gestita dai Medici condotti. Categoria di 'privilegiato' lavoratore che - col malato spesso gravissimo - doveva perennemente arrangiarsi da solo e quindi saper fare tutto, dal cavadenti all'ostetrico, dal pediatra all'igienista, dal chirurgo al...veterinario. Quotidiana solitudine e responsabilità morale; senza sussidi tecnologici, il rapporto era prevalente di sconforto, erboristeria e paccottiglia. I contatti col farmacista dovevano obbligatoriamente essere stretti: non solo per la reperibilità, ma anche la prescrivibilità delle cure, la maggior parte non ancora inscatolate quali specialità, ma preparate nel retrobottega in forma galenica (Prendi: 30 grammi di ..., venti grammi di ..., ana di ... - Segna: mescolare bene prima dell'uso - Usa: un cucchiaino di polvere in cachet - era un'ostia da bagnare su un cucchiaino - dopo i pasti principali); per l'ipertensione le sanguisughe, per i dolori le coppette col fiammifero, per le coliche l'oppio o derivati (laudano specialmente); per ricostituente l'olio di fegato di merluzzo e l'olio di ricino quale toccasana generico per 'depurare' l'organismo;. Per o scio mègo, allontanarsi dalla condotta era possibile solo col consenso del sindaco; lavorava 365 giorni all'anno non avendo diritto a festivi, ferie e tredicesime e se non si trovava un sostituto; era considerato un 'missionario' (perché spesso non si faceva pagare... rimane famoso ancor oggi, il 'per ora, grazie!'); non esistevano mezzi rapidi di comunicazione (rarissimo il telefono), né di spostamento (con l'avvio del detto classico: "potevo anche morire..."; biciclette e muli - solo i più ricchi possedevano una auto propria, ma appena fuori città, le strade erano ancora tutte sterrate); né di indagine (se non il fonendoscopio, la propria cultura e una buona dose di intuizione), né di aggiornamento (non se ne parlava proprio: ed esso è rimasto un fai da te per altri quarant'anni); i ricoveri erano rarità (per molti, l'ospedale era a pagamento; non esisteva un Pronto Soccorso; nascevano allora le mutue, eredità di un principio di assistenza sanitaria fascista, ma relative solo ai vari settori di lavoratori. Poco alla volta, questo tipo di professionismo fu cancellato, prima dalla pratica, poi dalla legge.

Negli anni settanta a livello universitario esisteva ancora la goliardia, ed appena laureati - se non si rimaneva nelle cliniche universitarie a far carriera - c'era la possibilità immediata, specialmente nelle città e con l'organizzazione delle mutue, di diventare un Medico di famiglia, perché incaricato di tutto il nucleo familiare, ma meglio conosciuto come "o mègo da

mütua". Ancora per lui era riservato l'asciugamano di lino (dopo la visita; ancora negli anni ottanta, stupivo i familiari quando chiedevo di lavarmi anche prima della visita); i ricoverati restavano in reparto sino "alla guarigione" (quindi decine di giorni... qualcuno addirittura 'svernava' nei reparti); non esisteva la guardia medica e quindi possibili e frequenti le chiamate notturne senza possibilità di ricupero il giorno dopo; né esistevano pesanti limitazioni agli stupefacenti mentre i rari tossicodipendenti finivano all'ospedale psichiatrico; né i centri cardiologici per cui gli infartuati morivano in casa; il Pronto Soccorso era praticamente limitato alla chirurgia. Esisteva ancora uno stretto rapporto con i farmacisti, sempre determinato dalle chiamate di viste domiciliari per i tanti che non avevano il telefono ma anche perché - se di turno, aperte anche di notte - e spesso punto di ritrovo per scambi culturali ma anche bisbocciate e scherzi da ultima goliardia. Gli stitici se la cavavano con i coleretici-colagoghi ancor oggi

in commercio ma allora 'passati' alla mutua; per l'ansia la valeriana e inutili prodotti tiroidei; per gli svenimenti era d'uso la Coramina: venti gocce e via!; per le coliche la Baralgina endovena; per le polmoniti antibiotici iniettati intramuscolo con siringhe di vetro, sterilizzate tramite bollitura ed aghi di acciaio ma multiuso (e quindi dopo un po', spuntati... con conseguenti frequenti accessi glutei). Poco alla volta, anche questo tipo di professionismo è stato cancellato.

Da una ventina d'anni i Medici si chiamano "di medicina generale" e sono cambiati; non loro professionalmente: la maggior parte vorrebbe ancora 'fare il medico'; ma prevalgono la burocrazia, la fretta, la rivalsa legale, la spesa regionale, i computer, la spedalità ipertrofica...

Non sono ancora capace di predire il futuro, ma tutto prepara il terreno perché anche questa figura scompaia per Legge. Sarà quel che sarà, e chi vivrà vedrà.

Ezio Baglioni

Donne di San Pier d'Arena

## Ksenja Laginja e le ferite dell'anima

Spesso il destino delle persone viene tracciato da indizi sottintesi: possedere un nome esotico, per esempio, da artista. Avere origini croate e chiamarsi Ksenja Laginja fa di questa ragazza di San Pier d'Arena già un discreto personaggio. Niente di paragonabile, però, alla profondità dei suoi pensieri e al suo modo di fare arte. "Fin da piccola ho sempre amato disegnare, come tutti gli artisti, ma per me era una via di fuga vera e propria: la mia vita non mi piaceva, nella mia casa c'era troppo silenzio, e io allora mi rifugiavo nei libri e nei disegni per poter evadere in un mondo che mi accogliesse e mi mettesse a mio agio". Le tue opere sono molto tormentate: organismi agglutinati, spesso lacerati o sanguinanti. Come nascono queste visioni? "Sono rappresentazioni delle ferite che mi porto dietro: le più profonde sono quelle più nascoste, quelle che solo io so di avere. Disegnando le porto fuori di me e offro agli altri il modo di interpretarle; mi piace pensare che l'arte abbia significati soggettivi, e che ognuno possa riconoscere in quello che faccio qualcosa di suo. Quando le persone mi chiedono cosa voglio dire con un disegno, io rispondo con un'altra domanda e chiedo loro cosa ci vedono; mi piace saperlo, e ogni risposta la considero valida". Ma in questo tormento, c'è una via di fuga o disegnare ti aiuta soltanto a isolare le tue ferite? "Io le rappresento per tirarle fuori, e mentre disegno una sorta di sollievo c'è; però quando traccio l'ultimo tratto è come se la creatura cui ho dato vita tornasse dentro di me. Non me ne libero mai, alleggerisco solo un po' il carico emotivo". Tu scrivi oltre a disegnare: anche la poesia per te è catarsi? "Sì, in un certo senso. Scrivere è più facile, perché si può fare ovunque, costa meno fatica e ha bisogno di pochi strumenti rispetto al disegno. Però partecipare a un reading mi stanca molto più che organizzare una mostra, è come se la parola fosse sempre in movimento, definisse pensieri in continuazione, mentre il disegno li isola, li congela e in qualche modo dà più respiro". Secondo te a Genova ci sono abbastanza spazi dove fare arte? "Sono pochi, concessi con il contagocce, e spesso alle stesse persone. E purtroppo c'è molta competizione, e poco interscambio; lo considero un vero peccato: confrontarsi permette di crescere".



Erika Muscarella

## Approvato il bilancio della Carige

Nei giorni in cui il Consiglio di Amministrazione della Banca Carige ha approvato il bilancio 2010 - con gli utili in calo del 13,7% rispetto all'anno precedente - e ha deciso di destinare agli azionisti un dividendo di 0,7 euro per le azioni ordinarie e di 0,9 per quelle di risparmio (per un totale di 128 milioni di euro, sui 180 di utile netto), il presidente della banca, Giovanni Berneschi, ha invitato alla prudenza. "Tutti i titoli bancari, compreso quello di Carige sono sotto speculazione e questo deprime i valori - ha dichiarato - Per evitare tutto questo serve una tassa sulle transazioni" e ha lanciato un messaggio agli azionisti: "Continuate a credere nell'azienda, nonostante la difficile situazione economica, possiamo ritenerci soddisfatti". I numeri, è vero, sono leggermente in ribasso ma non è nulla rispetto a quelli della concorrenza: lo stato di salute di Carige è buono. In effetti, nel triennio della crisi, dal 2008 al 2010, Carige ha registrato la migliore performance, migliorando l'utile netto del 24%. La concorrenza, al contrario, ha dovuto fare i conti con cifre negative fino all'85%. Il segreto per ottenere buoni risultati, ha detto ancora Berneschi, sono: "Parsimonia e gestione prudente" le stesse linee guida che verranno adottate anche nella redazione del piano industriale 2011-2014. "Occorre aiutare chi lo merita, chi ha capacità di creare reddito - ha concluso Berneschi - È finita, ormai, l'epoca di erogare i fondi per tappare i buchi".

Silvia Stefani

Gioielleria  
**Mango**  
Oreficeria

Laboratorio di Orologeria  
Riparazioni di Argenteria  
Riparazioni di Oreficeria

Ge- Sampierdarena  
Via Giovannetti, 37 r  
Tel. 010 419312






## NICOLE

Via Sestri, 86 r  
Via Cantore, 116 r.  
Via Cantore 230 r.  
Corso B. Aires, 89 r.  
Piazza Petrella, 22 r.  
Piazza Livraghi, 2 r

Tel. 010.653.16.26  
Tel. 010.46.51.83  
Tel. 010.640.09.25  
Tel. 010.31.15.67  
Tel. 010.644.23.56  
Tel. 010.745.35.02

# fotorena

via cantore 120 r genova sampierdarena  
www.fotorena.com

Stampa foto digitali  
Ingradimenti - Pannelli - Stampa su tela  
Servizi fotografici

## MOTOR HOUSE

RIPARAZIONI  
SCOOTER - MOTO  
di tutte le marche

Tel. 331.92.46.387 - Via A. Castelli, 38R - 16149 Genova

**Le sofferenze di un cronista blucerchiato**

## Slalom di un sampdoriano tra gli sfottò dei cugini

E poi ti vengono a dire che San Pier d'Arena è la patria blucerchiata. Vallo un po' a capire se si sono scatenati tutti in questi giorni con il povero cronista di chiara matrice dorianiana (che poi sarei io nella fattispecie).

Poche mattine fa, pronti via appena uscito dal "portego de casa" eccolo lì il rossoblù bello arzillo che neanche il buongiorno di rito e subito mi chiede che cosa ci fanno "Undici doriani dietro un gabinetto"... Ci penso un po' maledicendo il mio aplomb di convenienza e anche il Maccarone di turno (ma preferisco quelli di Natale in brodo...) e quello subito mi spiattella in faccia. "Undici retro... cessi"...E va bene così, buongiorno e via... Non manca, ovviamente, quel distinto signore che da anni mi saluta e mi lancia frecciate ogni volta che la mia Samp perde, ma non va mai oltre, non osa tanto... E invece mi

incontra in via Cantore e dalla tasca del doppiopetto fresco-lana mi tira fuori l'adesivo rossoblù con scritta gialla "Non succede...ma se succede" con chiaro riferimento al fatto che "i ciclisti" possano praticare la seconda lettera dell'alfabeto. Mica gli posso dire nulla... E dove mi attacco...? Abbiamo perso l'impossibile e anche di più... Provare vie sconosciute, mai praticate? Può essere una soluzione: ma la faccia la conoscono in parecchi e non ci si fa mai scappare l'occasione: "Buona giornata Benvenuto..." con la B maiuscola, naturalmente"...Ti risuona alle spalle quando, imboccato il primo dei vicoli speravi di essere sfuggito all'immane rossoblù... E poi valli a fare i servizi in tv quando da Milano, che magari non ti avevano considerato neppure in occasione del quarto posto, ti dicono: "Ci dici due parole sulla retrocessione della

Samp...? E dall'altro capo del telefono, dallo studio, riecheggia la voce di Tiziano Crudeli o di Elio Corno che spiattellano "Vabbe'...ma senza Pazzini e Cassano... Ma come avete fatto a darli via? Siete matti...?" E me lo chiedo anch'io mentre scopro che una mia amica su Facebook ha fatto silenzio per una settimana preparando l'esplosione un decimo di secondo dopo che Mazzoleni ha fischiato il rompete le righe... Anche i cori "Serie B, serie B" mi sono dovuto beccare in diretta tv...Ma i genoani non erano quelli dispiaciuti per la retrocessione dorianiana? A giudicare da quel "Mi dispiace..." che mi sono sentito ripetere in diretta tv subito dopo la partita contro il Palermo, si potrebbe dire che il cordoglio è sicuramente altra cosa e di funerale sempre si tratta.

Marco Benvenuto

**In compenso i topi aumentano**

## Genova città di tetti d'ardesia e gatti neri che non ci sono più

"Genova città di tetti d'ardesia e gatti neri". Così la descrive in un lontano giorno di maggio un illustre visitatore che se arrivasse oggi non la riconoscerebbe più. Oggi case con il tetto d'ardesia non ne fanno più; al loro posto si costruiscono torri altissime, che si alzano una accanto all'altra con la velocità del lampo. Tanti blocchi di cemento che assomigliano più a quell'ultima dimora dove nostro malgrado andremo tutti, piuttosto che a vere e proprie abitazioni. E se la pubblicità le definisce: "La vostra casa sul mare" c'è da chiedersi per prima cosa dove sarà il mare, sicuramente non sotto casa e poi chi ci andrà ad abitare. Il calo demografico e la crisi economica, drammatica per tante famiglie, non giocano a favore dell'acquisto di una casa come lo testimonia il numero sempre crescente di appartamenti in San Pier d'Arena, sfitti o invenduti. Certamente gli immigrati e gli extracomunitari che vivono e lavorano nella nostra città sono sempre di più, ma non è facile acquistare una casa dovendo spesso con uno stipendio mantenere due famiglie, una nel nostro paese e una in quello d'origine. Una cosa è certa: queste torri che continuano a venire su come funghi, a noi la vista del mare l'hanno definitivamente tolta e non solo quella. Anche gatti neri a Genova non se ne incontrano più e nemmeno gatti di altri colori. Per questo bisogna ringraziare la scrupolosa campagna di sterilizzazione della pubblica amministrazione e la puntigliosa opera di "affamamento" compiuta dai bravi cittadini. Eliminati praticamente tutti i gatti dal contesto urbano, è stata istituita il 17 febbraio la giornata del gatto. Un po' come è stato fatto per la festa delle donne: prima le hanno uccise e dopo hanno istituito la giornata mondiale in loro onore. Solo che a far festa nella giornata dedicata al gatto sono stati i topi, che nella nostra città abbondano, ma non si vedono perché vivono nel sottosuolo.

Non tutti sanno che la rete fognaria che unisce San Pier d'Arena a Genova

centro è totalmente navigabile e chi l'ha percorsa per motivi di indagine di lavoro, continua a rivedere nei suoi incubi i topi incontrati. D'altra parte, quando recentemente è stata fatta la copertura del Bisagno, alcuni turisti stranieri che erano nella zona, sono finiti all'ospedale denunciando di essere stati morsi da grossi animali bianchi, che si sono rivelati poi essere topi diventati albinici per la lunga permanenza al buio. La natura quando compie le sue mutazioni genetiche non fa tante storie come noi. La derattizzazione che è in atto da tempo in tutte le zone della città non ci deve illudere: la battaglia contro i topi è una battaglia persa in partenza. Questi roditori incominciano a riprodursi a tre mesi e danno vita fino a dodici piccoli quattro o cinque volte all'anno, i loro nemici sono i grandi carnivori, gli uccelli di rapina e i serpenti, animali che non si incontrano nelle

nostre strade, e per fortuna. Gli unici animali però che con la loro semplice presenza riescono a tenere lontano i topi, sono i gatti. Nella Genova di un tempo erano numerosi e vivevano indisturbati. Non c'era imbarcazione piccola o grande che non avesse a bordo un gatto. Era il cambusiere che salvava le provviste per il viaggio. E accanto ad ogni donna che dalla riva scrutava il mare e gli rivolgeva la stessa preghiera che nell'ombra della chiesa faceva davanti al "Sansarvato": "Ti prego, fammelo ritornare", c'era un gatto. Piccole storie di altri tempi che è bene ricordare per non dimenticare come eravamo. In questo momento qualcuno bussa alla mia finestra che dà sul tetto: è il mio gatto che vuole rientrare. A proposito, il tetto della mia casa è di ardesia e il mio gatto, anzi la mia gatta, nera.

Carla Gari

**Il prossimo 16 giugno**

## La Fanfara dei Carabinieri al Modena

L'Associazione Nazionale Carabinieri di San Pier d'Arena "M.O. Carabiniere Mario Tosa", presieduta da Orazio G. Messina, con la collaborazione del Nucleo Regionale Volontariato di Protezione Civile Ass. Naz. Carabinieri Liguria e con il patrocinio di Regione Liguria, Provincia di Genova, Comune di Genova e Municipio 2° Centro Ovest, organizza giovedì 16 giugno alle 20,45 il concerto della Fanfara dell'Arma dei Carabinieri al Teatro Gustavo Modena. La serata sarà presentata dal direttore del Gazzettino Sampierdarenese Dino Frambati e da Piero Meloni, socio dell'Associazione Nazionale Carabinieri di San Pier d'Arena. Nel contesto, dallo stesso giorno 16 al successivo giorno 22 alle ore 19 alle 23, negli stessi locali sarà possibile visitare la mostra di bandiere e uniformi storiche, curata dal Rotary Club di Genova Centro Storico. L'ingresso è libero e, naturalmente, la cittadinanza è cordialmente invitata.



La rassegna di florovivaismo che ci invidia tutto il mondo

## Euroflora quest'anno ha parlato sampierdarenese!



Si è appena conclusa la decima edizione di Euroflora, la tradizionale rassegna dedicata al florovivaismo, all'ortofloricoltura, al giardinaggio ed in generale a tutto ciò che riguarda il verde con le sue infinite ed affascinanti sfumature.

Quest'anno i curatori della manifestazione hanno preferito badare più al sodo preferendo alla facile spettacolarizzazione, puntare su argomenti concreti e di grande attualità come ad esempio la biodiversità, il rapporto uomo-ambiente con particolare riferimento alla creazione di spazi verdi siano essi urbani o privati che ben si armonizzano con l'ambiente circostante. Molto bello e significativo il Padiglione

Liguria con i suoi 2000 metri quadrati di spazi all'interno del padiglione B in cui sono state mostrate le eccellenze del florovivaismo della nostra regione con una splendida esplosione di colori data dai numerosi fiori prodotti nelle quattro province Liguri, quindi margherite, ortensie, orchidee, ciclamini ma anche alberi da frutta, agrumi, ulivi e novità assolute frutto della ricerca nel campo dell'ibridazione, materia che ci vede ai primi posti nel mondo per ciò che concerne la creazione di nuove varietà di fiori, in particolare rose e geranei.

Ma la novità che ci interessa più da vicino è senza dubbio data dall'esposizione di una serie di progetti curati dal-

la facoltà di Architettura del paesaggio dell'Università di Genova, progetti volti al recupero delle ville storiche genovesi. In particolare soffermiamoci sull'affascinante studio compiuto dagli studenti coordinati dall'architetto Francesca Mazzino volto alla riqualificazione di Villa Imperiale Scassi, un polmone verde nel cuore di San Pier d'Arena che ha perso gradualmente nel corso dei secoli il suo ruolo prestigioso di giardino storico fino ai giorni nostri con la sua funzione di parco pubblico reso decoroso da recenti lavori di ristrutturazione ma un po' snaturato della sua originaria identità. *"È proprio questo lo scopo del progetto"* spiega l'architetto Mazzino *"rendere fruibile alla cittadinanza la villa Scassi restituendole la dignità di giardino storico del '500"*.

Il recupero si estenderebbe sia a monte con il recupero degli orti posti nelle immediate alture dell'ospedale che porta il nome della villa sia a mare con una "piastra" che prevederebbe l'interramento di via Cantore nel tratto che passa davanti al parco con la costruzione di un sottopasso simile a quello realizzato all'altezza del porto antico. Senza dubbio un lavoro affascinante forse di difficile attuazione ma certamente una "sfida" lanciata all'ormai cronica mancanza di sensibilità rispetto al verde pubblico e più in generale all'ambiente.

Nicola Leugio

### Fotografia digitale

#### Una gradevole passeggiata tra colori e profumi

Trasformare le sensazioni percepite nei grandi spazi espositivi di Euroflora, in immagini emozionanti che possano far rivivere il piacere vissuto in quel dato momento, può essere un delicato compito che può portare a buoni risultati fotografici, in attesa di una futura manifestazione prevista tra cinque anni.

Compito interessante e creativo che può delineare la personale visione del fotografo, partendo da alcune considerazioni fondamentali

sugli strumenti più adatti alla ripresa in circostanze di ambientazioni e di luce di questo genere. L'utilizzo di un buon obiettivo "macro", luminoso e stabilizzato, risulta essere la soluzione ideale per ritrarre soggetti molto piccoli; è assai efficace poiché permette di avvicinarsi adeguatamente al fiore per riempire tutta l'inquadratura, valutando con precisione il punto di messa a fuoco anche in situazioni in cui è necessaria una distanza ridotta. In ambientazioni di questo genere, alcune scene possono risultare scarsamente illuminate e soventemente risulta doveroso utilizzare un tempo di esposizione lungo, che manualmente può essere difficile da gestire senza l'ausilio di un idoneo flash e un piccolo cavalletto che compensino questa situazione. Per quest'ultimo possiamo far riferimento a un prodotto di semplice utilizzo, anche un monopiede non particolarmente pesante che garantisca un minimo di stabilità dell'apparecchio fotografico. In questo caso non sono necessari prodotti altamente professionali per raggiungere risultati soddisfacenti. Per migliorare la scarsa illuminazione dell'ambiente è consigliabile utilizzare un flash anulare che permette una migliore illuminazione della parte ripresa ammorbidendo le ombre e diffondendo meglio la luce. In commercio vi sono numerosi prodotti ed accessori, per tutte le tasche, dai più economici a quelli professionali utilizzabili da remoto, che si possono reperire facilmente e montare compatibilmente su ciascuna slitta per flash della propria macchina fotografica. Alla luce di questi piccoli consigli non rimane che fare un po' di esperienza in attesa della prossima edizione di Euroflora.

Daniela De Bartolo

Le foto di questa pagina sono di Daniela De Bartolo



Wed



2011



5 giugno 2011



Si muove qualcosa a Genova . . .

La gente e le sue idee



Per la beatificazione di Giovanni Paolo II

## “Santo subito”, reportage dell'inviata Miriana Rebaudo



Miriana Rebaudo, inviata del Corriere Mercantile a Roma per la beatificazione di Giovanni Paolo II, racconta per il Gazzettino Sampierdarenese le sue impressioni di viaggio. La giornalista è considerata una delle maggiori esperte delle questioni che riguardano la Diocesi di Genova e la Chiesa italiana in generale, ma scrive anche con notevole competenza di Sanità ligure e problemi collegati, e di politica.

Una maratona nel nome e in omaggio del nuovo beato Giovanni Paolo II. L'hanno vissuta i pellegrini che da Genova sono partiti, la sera di sabato 30 aprile (il pullman organizzato da La Via, l'agenzia di viaggi della diocesi, si è mosso alle venti esatte da piazza della Vittoria), alla volta di Roma. Uno dei tanti gruppi e gruppetti liguri presenti in San Pietro ma probabilmente

il più eterogeneo perché composto da una tipologia varia e, per certi aspetti, diversa da quella degli "habitués" dei pellegrinaggi: molti i giovani, a riprova del grande carisma di Wojtyła sulle nuove generazioni. E poi professionisti di mezza età, coppie di fidanzatini e anche qualche immigrato sudamericano.

Fin dall'arrivo nella Capitale, intorno alle tre, è apparsa netta l'impressione che quella che stava sorgendo sarebbe stata una giornata particolare, sicuramente straordinaria. L'Aurelia era trafficata come nelle ore di punta, così il Gianicolo. Poi, finalmente, l'arrivo da Porta Cavalermaggiore, già "sold out", e il trasferimento della comitiva all'inizio di via della Conciliazione. Quando alle quattro ci si è messi in coda, più d'uno nel gruppo targato Genova dubitava sul successo: arrivare

in piazza San Pietro per assistere dal vivo alla beatificazione. Sembrava una "missione impossibile", o quasi mentre intorno prendeva forma una vera e propria "movida" cristiana, tutta dedicata a Wojtyła. A destra l'imponente Mole Adriana, più nota come Castel Sant'Angelo (dove più tardi sarebbe stato posizionato in tutta fretta un maxischermo), davanti tante bandiere, le polacche dai colori bianco e rosso ma non solo: anche striscioni di Solidarnosc, tricolori, qualche bandiera palestinese, un paio della Repubblica Centrafricana, il giallorosso di Spagna e il giallorossonero della Germania, in mezzo a cartelli scritti a mano dalle "Sentinelle del Mattino": «Ci avevi chiamato, siamo tornati» e di Comunione e Liberazioni. Poi palloncini e un "Dammi il 5... e tanta solidarietà". Un boato, alle cinque e mezzo, ha accompagnato l'apertura del varco e la corsa verso via della Conciliazione. Si era messo in moto lo tsunami umano. Davanti, piazza San Pietro, l'obiettivo raggiunto dopo tre ore e più; dietro un mare di persone. «Ha lasciato un'impronta», «Si è ripreso la piazza ancora una volta», «Sono nata e cresciuta con lui» sono solo alcune delle frasi ascoltate. "Conquistata" la piazza, l'attesa per la cerimonia e il momento più toccante, quando lo stendardo sulla facciata di San Pietro con il volto, giovane e gioioso di Giovanni Paolo II, è stato scoperto provocando il battimani di oltre un milione e mezzo di persone e tanta commozione.

////// Miriana Rebaudo

Chi ha avuto la fortuna d'incontrarlo

## Ricordi particolari di Giovanni Paolo II

La beatificazione di Papa Giovanni Paolo II è stata contornata da innumerevoli ricordi di molte persone, e quindi ecco anche il mio piccolo contributo in quanto, come dice il nostro direttore Frambati, io sarei il "vaticanista" del Gazzettino. Diversi sono stati gli incontri che ho avuto con lui durante il lungo pontificato; ne citerò due per brevità. Il primo è all'inizio del mese di aprile del 1979, quando partecipai ad un pellegrinaggio organizzato dal Vicariato di San Pier D'Arena allora retto dal compianto mons. Berto Ferrari. Alto il numero dei pellegrini (circa 1500) con tanto di treno speciale e per guida il cardinale Siri. Credo siano molte le persone che ancora serbano un ricordo stupendo di quei giorni. Io vorrei citare un piccolo episodio che avrebbe potuto avere risvolti anche dolorosi ma tutto andò bene. Il Santo Padre ci ricevette tutti in una grande sala in Vaticano che aveva due piccoli "poggioli" lievemente sopraelevati vicini al Papa. Io presi posizione in uno di questi, mentre sotto di me c'era una guardia svizzera con tanto di alabarda. Al termine dell'incontro il Papa si avvicinò verso la zona dove ero io, e quando mi accorsi che non sarebbe passato vicino in modo da poterlo toccare chiamai forte "Santità, Santità!". Un prelado mi apostrofò seccamente: "basta! Dunque non la finiamo più!". Ma il Papa devì leggermente il percorso e venne verso di me allungando il braccio in modo da consentirmi di



dargli la mano. Fu in quel momento, mentre io ero tutto proteso in avanti, che la guardia svizzera sottostante scattò sull'attenti e repentinamente mise l'alabarda in posizione verticale da inclinata che era. La punta dell'arma, pur toccandomi, non mi si conficcò sotto l'ascella direttamente nel costato... Non sarebbe stato carino passare direttamente dal Vaticano al pronto soccorso... ringraziai il Signore per la delicatezza. L'altro episodio avvenne quando ci fu la prima visita a Genova nel 1985. Io facevo parte del servizio d'ordine della Curia, e venni destinato in piazza Cavour, ove il Papa rivolse il primo saluto alla città dopo

essere sbarcato dalla motovedetta della Capitaneria con accanto il cardinale Siri raggiante per avergli potuto far vedere per la prima volta Genova dal mare. Finito quel momento, mi spostai in piazza della Vittoria dove ci sarebbe poi stata la Messa. Mi diressi all'arco dei Caduti, nella cui cripta era stata organizzata la sacrestia. In realtà non avrei dovuto essere là, dato che il mio "passi" era solo per la zona di Caricamento, ma ci provai... ed andò bene. Qualche minuto prima dell'arrivo del Papa mi sistemai accanto ad alcune suore che si occupavano dei paramenti per la funzione, ma entrò per primo mons. Piero Marini, il cerimoniere, che vedendo il cartellino che avevo mi disse: "lei non dovrebbe essere qui...". "È vero - risposi - ma se potessi salutare il Papa...". "Va bene, si metta lì" mi disse Marini. Dopo pochissimi minuti eccolo, con la caratteristica andatura; guardò tutti noi, ci salutò, e mi porse la mano che io baciai e strinsi. In quel momento il fotografo scattò due foto che sono tra i più bei ricordi della mia vita e che conservo con cura ed affetto. Questi sono i ricordi "diretti", ma quando penso a Giovanni Paolo II due sono le parole che sono scolpite nel mio cuore: quel "non abbiate paura..." e quella incredibile omelia ad Agrigento in cui intima ai mafiosi di convertirsi. L'umanità aveva un gran bisogno di uno così.

////// Pietro Pero

Forse potrebbe essere sfruttato meglio

## Aeroporto Colombo: da Genova per il mondo

Ogni città che desidera essere "metropoli" deve essere facilmente collegata col resto del mondo. Genova è stata per alcuni secoli una metropoli mondiale e anche se nel XXI secolo non è più "superba per uomini e per mura... signora del mare" come la vide Petrarca nel 1358, tuttavia qualcosa si può fare per migliorare la sua attuale situazione di città poco-internazionale. Uno dei punti di collegamento fra Genova e il mondo è l'aeroporto, che però è poco sfruttato e quindi incide meno di quanto potrebbe sulla realtà economica e sociale della Superba. Ma si può migliorare, secondo l'opinione di uno che se ne intende, il gioviale e appassionato direttore del "Cristoforo Colombo" Paolo Sirigu. Egli descrive la nostra porta del cielo sotto due aspetti: in primis, essa è una via di collegamento ben intenzionata ad aumentare di importanza e di dimensioni, continuando il trend di crescita degli ultimi anni (1.287.000 passeggeri nel 2010, 1.400.000 previsti nel 2011, un aumento del 15% nel I trimestre di quest'anno, assai meglio della media nazionale); se tutto continuerà così si può ragionevolmente pensare a due milioni di passeggeri nel 2015. E le recenti aperture di nuove tratte aeree anche low cost verso Istanbul, Francoforte, Bruxelles e Barcellona aiutano... In secundis, il "Colombo" può diventare uno hub (per usare la terminologia aeronautica) sociale, economico e culturale per tutto il Ponente cittadino.

Sirigu accende di entusiasmo e ottimismo chi ascolta le sue parole: "A Bergamo - dice - l'aeroporto di Orio al Serio ha creato un outlet per favorire lo sviluppo economico della sua città; noi vogliamo che il Cristoforo Colombo faccia per Genova qualcosa di assai meglio di aprire un centro commerciale: vogliamo che abbia un borgo intorno a sé... Vogliamo che diventi un punto di accoglienza per soddisfare le esigenze e le curiosità dei viaggiatori in arrivo, che faccia venir loro il desiderio di conoscere i quartieri del Ponente genovese, da San Pier d'Arena a Sestri a Voltri. Vogliamo essere occasione di stimolo e di crescita per la città che ci sta intorno. Perché un aeroporto funziona soprattutto per i non residenti; dei quattro milioni di passeggeri all'anno che passano per il "Galilei" di Pisa, ad esempio, solo il 30% sono pisani". E quali sono i

mezzi per far diventare il "Colombo" uno hub di sviluppo per la città? Per cominciare, occorre rendere l'aeroporto più accessibile a chi arriva a Genova sviluppando una rete di trasporti intermodali aereo-treno-auto-nave che coinvolga non solo Genova ma tutta la Liguria e il Basso Piemonte. Non sono solo parole: è già stato sviluppato un piano di investimenti, una parte del quale in autofinanziamento approvato dall'Enac, di quarantacinque milioni di euro, venti dei quali per l'ampliamento dell'aerostazione. Parallelamente si procederà alla realizzazione di un polo di interscambio a monte dell'Hotel Sheraton dove sorgerà un parcheggio multipiano collegato col terminal da un tapis roulant. Lì accanto corre l'anello della ferrovia, dove arriverà la funicolare degli Erzelli, collina su cui nel primo trimestre 2012 dovrebbero aprire le prime aziende. L'apertura di una stazione della linea metropolitana delle Ferrovie collegherà questo gruppo di strutture logistiche aeroportuali con la rete FS regionale e nazionale. Si potrà quindi arrivare al parcheggio multipiano (che avrà tariffe differenziate per i residenti) e prendere il treno per Genova. Oppure, si potrà uscire dall'autostrada al casello Aeroporto dell'A10, parcheggiare e salire sul treno. Inoltre, il "Colombo" intende diventare capolinea per gli autobus extraurbani verso ponente ed entroterra, che saranno collegati al centro città tramite ferrovia. E non ci si dimentichi la vicinissima Marina Aeroporto, collegata con lo scalo aereo e con la stazione ferroviaria di Sestri Ponente dalla linea sb 124: dalla Marina potrebbero partire linee di trasporto pubblico via mare verso le Riviere... Infine l'Aeroporto vuole coinvolgere Trenitalia e i Municipi in un'azione di promozione del territorio destinata alle compagnie aeree low cost proponendo Sestri Ponente e gli altri quartieri cittadini come "borghi per gli acquisti": degli "shopping villages" non nati dal nulla come gli outlet del XXI secolo ma veri borghi urbani e commerciali ricchi di antica e nobile storia. Il turista o l'uomo di affari atterra al "Colombo" e con 1,50 euro di biglietto del bus o del treno va a Sestri o a San Pier d'Arena per lo shopping, a Pegli e a Nervi per musei e parchi, a teatro in centro... Bello, eh?

////// Gian Antonio Dall'Aglio

### Ci scrivono

Con la presente, mi permetto di aggiungere un episodio alla vita ordinaria del nostro quartiere. La situazione la conoscete, meglio di me, il degrado non ha confini, quello che vi allego è solo uno degli episodi "marginali" su come siamo ridotti... Ho lasciato il furgone, attrezzato a laboratorio mobile, per una ventina di giorni, parcheggiato in Lungomare Canepa. I posteggi sono rari e pertanto ho optato per metterlo, regolarmente, dove potevo. Qualche giorno fa mi sono trovato il veicolo, occupato da sconosciuti, femmine e maschi, che ne avevano fatto una loro dimora con tutti i comforts.

La foto è eloquente. A me dispiace che la gente sia costretta a questi sotterfugi ma nei fatti oltre ai danni - rottura di un finestrino speciale - la beffa. A richiesta su cosa potessi fare, andare dai vigili o altro, i miei vicini mi hanno detto: lascia perdere tanto "le Autorità" non ci fanno niente. Siamo tornati in balia delle prostitute e di tutto il mondo sommerso dei protettori, schiamazzi notturni, nel pieno della notte. Sempre davanti ai Vigili Urbani dalle 21 alle 5 del mattino. Forse aspettano che ci scappi il morto, forse. Distinti saluti.

Costanzo Tononi



## LA SOCIETÀ SIRE SRL PRESENTA SISTEMI TECNOLOGICI CHE PERMETTONO DI RISTRUTTURARE RISPARMIANDO

Rubrica d'informazione su come poter ristrutturare ed abbattere i costi di gestione dei vostri immobili

La società SIRE srl "Sistemi Innovativi Risparmio Energetico" svolge da tempo attività mirate al risparmio energetico, mediante tecnologie avanzate rivolte all'ottimizzazione e al miglioramento del riscaldamento e raffrescamento ambientale e dell'isolamento termoacustico per abitazioni, edifici pubblici (ristoranti, bar, palestre, piscine, etc...), edifici commerciali, industriali e di culto. In questo articolo vi illustreremo tre efficaci prodotti idonei per ristrutturare energeticamente il vostro immobile in maniera semplice e veloce che consentono di ottenere un effettivo risparmio energetico ed economico in vista del crescente costo dei combustibili.

### ISOLANTE TERMOACUSTICO IN FIBRA DI CELLULOSA STABILIZZATA BONDED GREENFIBER

Bonded Greenfiber Cocoon è un isolante termoacustico in fibra di cellulosa naturale stabilizzata che nasce nel 1928 negli Stati Uniti, presente in Italia dalla fine degli anni Settanta.

È ottenuta mediante una speciale tecnica di trasformazione della carta dei quotidiani, che la rende non **infiammabile** (classe 1), **inattaccabile dalle muffe**, **resistente a roditori ed insetti**. In fase di produzione viene aggiunta una colla sintetica al fine di renderla ancorata al laterizio dei mattoni e non perdere volume nel tempo. Il prodotto risulta essere **traspirante**, **termoregolatore dell'umidità** e gode di **garanzia illimitata nel tempo**. Essendo un prodotto con un ottimo coefficiente di conducibilità termica ( $\lambda=0,037$  W/mK), **permette di beneficiare dello sgravio fiscale del 55% sui costi sostenuti**.

Bonded Greenfiber Cocoon **si applica facilmente e velocemente** nella maggior parte degli edifici, sia nuovi che esistenti, mediante un sistema di insufflaggio all'interno delle **intercapedini dei muri perimetrali** (previa sigillatura dei cassettoni degli avvolgibili) e in **controsoffitti**, **sottotetti**, etc... ossia in qualunque realtà dove è presente (o comunque realizzabile mediante contropareti o controsoffitti in cartongesso) un contenitore atto ad accogliere la fibra di cellulosa. L'intervento può essere eseguito sia dall'interno, sia dall'esterno delle singole unità immobiliari tramite dei piccoli fori di solo 2,5 cm di diametro.



L'ISOLANTE NATURALE ED ECOLOGICO CHE VI PERMETTE DI:

- RISPARMIARE**  
dal 20% al 60% di bolletta
- OTTENERE UN SORPRENDENTE BENESSERE**  
grazie alla riduzione dell'umidità relativa interna
- ISOLARE IN POCHE ORE**  
grazie alla velocità di applicazione
- BENEFICIARE**  
di detrazioni fiscali



Figura 1 Insufflaggio nelle intercapedini dall'esterno



Figura 2 Insufflaggio nelle intercapedini dall'interno

Dal 2004 ad oggi abbiamo eseguito oltre **500 interventi** e abbiamo il piacere di **soddisfare ancora molti clienti**. Per queste motivazioni se avete i problemi sopra elencati, **CONTATTATECI PER UN PREVENTIVO GRATUITO**.

### ISOLANTE TERMOACUSTICO SOTTILE E RIFLETTENTE TRIALFLEX

L'applicazione dell'isolante termoacustico sottile e riflettente **TrialFlex** garantisce la riduzione dei problemi legati allo scarso isolamento termico quali **muffe**, **eccessiva umidità**, **rumore**, **caldo in estate** e **freddo in inverno**, **costi di gestione elevati**, grazie al suo minimo ingombro e alla sua velocità e semplicità di posa.

TrialFlex è un isolante multistrato dallo spessore di appena 2 cm, composto dall'alternanza di fogli riflettenti e materassi di ovatta sintetica isolante garantendo **prestazioni termiche eccezionali** ( $R = 6.6$  mqK/W), non forma condensa e riflette oltre il 90% della radiazione di calore). In più si distingue per le sue buone caratteristiche acustiche (**assorbimento acustico di 40 db**).

TrialFlex è il prodotto ideale per isolare efficacemente e velocemente **pareti**, **sottotetti**, **soffitti**, **sot-topavimenti**, di edifici residenziali, commerciali e industriali in costruzioni nuove ed esistenti. È un **prodotto FAI DA TE** con posa semplice e veloce (servono solo un paio di forbici e una spara punti) **non è irritante** e **non è tossico**. È resistente nel tempo (**repulsivo per i roditori**), non si deteriora e non teme acqua e vento.

**In inverno** il calore viene riflesso e quindi conservato internamente. **In estate** il calore che colpisce coperture e pareti viene rinvio verso l'esterno grazie al potere riflettente preservando il fresco per un migliore comfort.

ISOLAMENTO TERMICO EFFICACE

SIA IN ESTATE, SIA IN INVERNO

SOTTILE E RIFLETTENTE

CHE VI PERMETTERÀ DI:

- RISPARMIARE**  
dal 20% al 50% di bolletta
- GUADAGNARE SPAZIO**  
per il suo minimo spessore
- ECOLOGICO**  
100% riciclabile
- BENEFICIARE**  
di detrazioni fiscali

Se dovete isolare:



potete valutare con velocità e certezza i vantaggi di **TRIALFLEX**

"Chiedete informazioni senza impegno, saremo lieti di rispondere alle Vostre domande"

#### RIVENDITORI AUTORIZZATI TRIALFLEX

| Zona Genova Ponente e zona Polcevera                                                                                                                                                                                                                                                            | Zona Val Fontanabuona                                                                                                                                                                                          | Zona Valle Stura                                                                                                                                                  | Zona Genova Levante                                                                                                                                                                       | Zona Riviera di Levante                                                                                                                                                                                                        |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>BigMat</b><br>CONSIGLI PROFESSIONALI E MATERIALI EDILI<br><b>CRESTA DELFINO</b><br>Via Cassanello 5R<br>16155 GENOVA Pegli<br>Tel 010.6982859 Fax 010.663605<br>Via Ferri 32 - 16161 GENOVA Fegino<br>Tel 010.74 07 282 Fax 010.74 07 364<br>info@crestaedelfino.it<br>www.crestaedelfino.it | <b>giuffra</b><br>dal 1951<br>Soluzioni per costruire e riscaldare la tua casa<br>Via del Commercio 25<br>16030 - GATTORNA (GE)<br>Tel 0185.93 50 05<br>Fax 0185.93 49 07<br>info@giuffra.it<br>www.giuffra.it | <b>emporio MACCIO'</b><br>materiali edili<br>Via Turchino 25<br>16010 - MASONE (GE)<br>Tel 010.926286<br>Fax 010. 92 37 224<br>emporio@maccio.it<br>www.maccio.it | <b>F.lli MASSONE s.r.l.</b><br>MATERIALI EDILI<br>CERAMICHE - SANITARI<br>Via Ponte di Legno 2<br>16036 - RECCO (GE)<br>Tel 0185. 72 00 56<br>Fax 0185. 72 00 57<br>f.limassone@libero.it | <b>BigMat</b><br>CONSIGLI PROFESSIONALI E MATERIALI EDILI<br><b>EDILCAVALLO S.R.L.</b><br>Via Moggia 32<br>16033 - LAVAGNA (GE)<br>Tel 0185. 31 18 36<br>Fax 0185. 30 01 36<br>commercial@edilcavallo.it<br>www.edilcavallo.it |



Figura 3 Isolamento sopracopertura



Figura 4 Isolamento pareti

La SIRE si avvale della consulenza tecnica dello Studio Tecnico Ing. Marco Pintus, con esperienza di oltre 6 anni nel settore del risparmio energetico. Lo Studio Tecnico fornisce, inoltre, consulenze, diagnosi energetiche, termografie, attestati di certificazione e qualificazione energetica per detrazioni fiscali ed è in grado di risolvere ogni problematica energetica con i sistemi tecnologici più idonei.

La società fornisce al cliente un servizio "chiavi in mano" con la possibilità di finanziamenti personalizzati in base alle esigenze specifiche del cliente.

L'esperienza e la grande capacità interpretativa delle necessità dei clienti fanno di SIRE una realtà di sicuro riferimento a cui affidarsi per risultati tecnicamente rispondenti alle effettive richieste.

SIRE è alla continua ricerca di agenti di commercio e squadre di posatori per i suoi prodotti.

**SIRE** Sistemi Innovativi Risparmio Energetico

Piazza G.A. Aprosio 2/1  
16154 GENOVA Sestri P.  
Tel & Fax 010.6508238  
Cell 340.2664987  
www.sirerisparmioenergetico.com  
info@sirerisparmioenergetico.com

**Best Board**

**Battiscopa radiante**  
Efficace, estetico, flessibile, salubre

Adatto ad abitazioni, uffici, negozi, musei capannoni, piscine, chiese, castelli, dimore antiche, strutture sanitarie, ricettive, sportive e di ristorazione.

**ART CLIMA TRIAL ITALIA ISOLAMENTO**

Isolante termoacustico, riflettente e anti U.V.  
Isolamento efficace estate/inverno

Nuovo materiale isolante eccezionale in inverno consentendo un risparmio del 25% sul riscaldamento, eccezionale in estate mantenendo l'ambiente più fresco.

**BONDED**  
greenfiber

Isolante termoacustico in fibra di cellulosa stabilizzata  
La tua casa isolata in mezza giornata

Isola gli edifici dalle dispersioni e dai rumori, per un ambiente sereno, caldo in inverno e fresco in estate. Adatto a sottotetti, sottocoperture, abitazioni intercapedini.

En Plein Air

## Una mostra che "parla" anche di San Pier d'Arena



Inaugurata lo scorso 18 marzo, fino al 19 giugno sarà possibile visitare a Palazzo Rosso in via Garibaldi, una mostra dedicata a Luigi Garibbo e al vedutismo tra Genova e Firenze, dal titolo En plein air. Perché suggeriamo la visita a questa mostra? Non solo per l'eleganza e la cura con la quale a nostro parere è stata organizzata da Elisabetta Papone e Andrea Serra, ma anche perché rappresenta un'importante occasione per dare rilievo a questo artista, sconosciuto ai più, che con i suoi dipinti ha saputo rilevare ed intrappolare, come in una foto, l'essenza storica dei luoghi. Il

catalogo delle sue opere, disponibile in una pubblicazione di Silvana Editoriale, sicuramente consente di approfondire meglio la conoscenza di questo personaggio fino ad oggi poco studiato e del quale, per alcuni dipinti, si desume l'esistenza da varie fonti documentaliste o bozzetti preparatori, essendosene perse le tracce. Parlando di Luigi Garibbo (Genova 1784 - Firenze 1869), si parla di vedutismo, un genere pittorico che si andò diffondendo in Italia soprattutto nel XVIII secolo, quale naturale evoluzione della pittura paesaggistica. L'aspetto rilevante di questo tipo di pittura è

l'assoluta precisione e veridicità di quanto riprodotto, in contrapposizione al vedutismo di tipo barocco dove invece l'elemento privilegiato è la veduta ideale, talora di fantasia, studiata come sfondo di eventi sia storici che mitologici. E perché suggerire in particolare questa mostra ai lettori del Gazzettino, oltre ai motivi già espressi? L'artista, formatosi all'Accademia Ligustica di Belle Arti e trasferitosi presto a Firenze, non si dimenticò mai della sua città natale, donandole prima di morire una serie di bozzetti, acquarelli e disegni rappresentanti paesaggi genovesi. Queste opere, ed altre provenienti da collezioni private in esposizione a Palazzo Rosso, mostrano pertanto la produzione di Garibbo relativa sia al periodo genovese che a quello fiorentino. Nell'ambito di questa mostra sono presentate alcune vedute che interessano da vicino la nostra San Pier d'Arena di quel periodo: ve ne offriamo qui uno "sguardo" preso rispettivamente dalla splendida "Veduta di San Pier d'Arena da San Benigno" (olio su tela 1859 - Genova collezione privata) che, ne siamo certi, non mancherà di suscitare in molti almeno un po' di emozione.

A questo punto, pensiamo che nella circostanza, parliamo meglio e di più le immagini che le parole.

Vi invitiamo a gustarvele, ancor meglio, se dal vivo a Palazzo Rosso, una delle magnifiche residenze genovesi che si affacciano sull'antica "strada Aurea, ora via Garibaldi.

Mirco Oriati

Rossana Rizzuto

Palcoscenici della lirica

## Verismo e Barocco

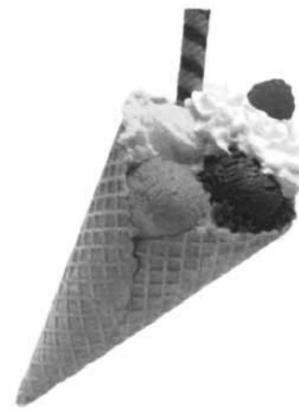
Opera verista per eccellenza, rappresentata per la prima volta al Teatro Dal Verme di Milano il 21 maggio 1892, "Pagliacci" di Ruggero Leoncavallo, trae lo spunto da un fatto di cronaca nera realmente accaduto a Montaldo, in Calabria, nel cui processo fu giudice il padre del compositore. Preceduta da intelligentissime iniziative collaterali, è andata in scena al teatro Carlo Felice, ottenendo, come da tempo non si riscontrava, uno strepitoso successo. Nel segno di Franco Zeffirelli, che ha magistralmente curato allestimento, scene e regia, lo spettacolo si è rivelato un'autentica gioia per gli occhi: in un tripudio di abbaglianti luci e sfavillanti colori che facevano da corollario ad un palcoscenico, dove in un disordine geometrico e perfetto, si muoveva una marea umana vista raramente. In tale perfezione non restava certamente indietro la parte musicale che, con un'orchestra in splendida forma, stregata dalla superba direzione di Fabio Luisi, esaltava un cast vocale delle grandi occasioni: ci sia concesso nominare per primo Antonello Palombi: un Canio d'altri tempi, al pari di Juan Pons, ottimo Tonio. Pienamente all'altezza tutti gli altri: Maite Alberola (Nedda), Manuel Pierattelli (Peppe) e Domenico Balzani (Silvio). Al termine tutto il pubblico entusiasta in piedi ad applaudire uno spettacolo difficile da dimenticare, ma specialmente il genio di Franco Zeffirelli, nell'occasione insignito, del "Grifo d'oro": scusate se è poco... E dopo un verismo doc, un delizioso momento barocco nel segno di Georg Friedrich Handel: "Giulio Cesare", andato in scena al Teatro Comunale di Modena, riscuotendo lusinghieri e meritati consensi. Drama in tre atti, andato in scena, per la prima volta, il 20 febbraio 1724, al King's Theatre di Londra, la cui vicenda risulta talmente complicata e ricca di colpi di scena che in Inghilterra, durante le rappresentazioni, fu introdotto l'uso di lasciare accese le luci nei teatri, affinché il pubblico potesse seguire la trama sul libretto. Senza questi problemi, fortunatamente preparati in maniera ottimale, abbiamo potuto apprezzare, attimo per attimo, questa autentica e rara gemma barocca. Con la vicenda trasportata tra la fine dell'ottocento ed il primo novecento, caratterizzata da riferimenti colonialistici con picchi di mal d'Africa, confessiamo di non aver capito in pieno alcune scelte registiche di Alessio Pizzech, sempre comunque accettabilissime, così come le scene di Michele Ricciarini ed i costumi di Cristina Aceti. Come quasi sempre è la parte musicale ad affascinare, un cast meravigliosamente omogeneo totalmente da incorniciare: Sonia Prina (Giulio Cesare), Eleonora Buratto (Cleopatra), Riccardo Novaro (Achilla), José Maria Lo Monaco (Cornelia), Filippo Mineccia (Tolomeo), Paolo Lopez (Sesto), Floriano D'Auria (Nireno) e Andrea Mastroni (Curio). Un cameo la prova dell'Accademia Bizantina, al pari dell'ottima direzione di Ottavio Dantone. Verismo e Barocco: così lontani, stesse emozioni.

Gianni Bartalini

Fabbrica  
PASTICCERIA



GELATERIA



Un mare di gelato,  
cassate e semifreddi  
confezionati  
artigianalmente.  
Vi aspettiamo!

VIA CANTORE, 113 R. - GE-San Pier d'Arena

TELEFONO 010.645.15.87

*Domenica e festivi: aperto tutto il giorno*

## Toponomastica e storia

## Le battaglie di Garibaldi nelle vie di San Pier d'Arena



Continuando a trattare della toponomastica sampierdarenese relativa a fatti legati ai 150 anni del nostro Stato, ricordiamo la storia di tre battaglie titolate nelle nostre vie o piazze. La più famosa è sicuramente quella di Bezzacca, facente parte della terza guerra di Indipendenza italiana, e combattuta tra il corpo Volontari italiani di Giuseppe Garibaldi ed i soldati austriaci del generale Von Kuhn, il 21 luglio 1866. La zona è situata nel trentino: qui Garibaldi, che

tra l'altro si spostava in carrozza per la famosa ferita alla gamba, respinse il tentativo austriaco di riconquistare la val di Ledro, condotto per bloccare ai garibaldini la via ai forti di Riva del Garda, dai quali avrebbero potuto risalire verso la valle dell'Adige e Trento. L'esito della battaglia fu spesso in bilico e solo alla fine il contingente austriaco dovette ritirarsi; ciononostante gli italiani subirono perdite maggiori. Meno famosa la battaglia di Governolo, avvenuta durante la prima guerra di Indipendenza il 18 luglio 1848 nelle vicinanze di Mantova, qui non combatté Garibaldi ma l'esercito piemontese contro le forze austriache del maresciallo Radetzky, e portò alla conquista della cittadina fortificata da parte delle truppe piemontesi; non fu una grande battaglia perché inaspettatamente i soldati arrivarono nel cuore della cittadina caricati su barche ritenute mercantili; comunque durò circa un'ora e mezza, e portò alla morte un settantina di combattenti tra le due parti. La battaglia di Treponti, avvenuta il 15 giugno 1859 nel comune di Rezzato in provincia di Brescia, è ricordata perché Giuseppe Garibaldi, al comando dei famosi Cacciatori delle Alpi, attaccò la retroguardia austriaca che si stava ritirando verso le fortezze del cosiddetto Quadrilatero. In realtà l'assalto venne portato contro un contingente austriaco nettamente superiore e meglio posizionato: quattromila contro circa millequattrocento volontari. Dopo sette ore di combattimento, gli austriaci non ritenendo opportuno proseguire i combattimenti continuarono nel loro ripiegamento, anche per non rischiare di rimanere accerchiati dall'esercito franco-sardo che stava sopraggiungendo. Tanto è vero che il 17 giugno Vittorio Emanuele II di Savoia entrava a Brescia. Curiosamente, questa battaglia figura nei registri dell'esercito austriaco come l'unica vittoria da loro ottenuta contro Garibaldi ed i suoi volontari.

Fabio Lottero



Centro  
Assistenza  
Fiscale



CISL  
PENSIONATI

## LA LEGA DEI PENSIONATI CISL E' ORA PRESENTE ANCHE A SAMPIERDARENA

VIA URBANO RELI, 34 R. TEL. 010 415563

**Sei un pensionato?**

**Ti aspettiamo in lega per informarti sui tuoi diritti e sulle convenzioni e agevolazioni che offre l'iscrizione alla FEDERAZIONE NAZIONALE DEI PENSIONATI CISL.**

**In questi giorni avete ricevuto la documentazione relativa alla vostra pensione INPS o INPDAP o IPOST ed i relativi Modelli CUD, RED, ICRIC, ICLAV ecc ...**

**Ciò comporta una serie di adempimenti burocratici.**

**Vi consigliamo di venirci a trovare presso la nostra lega (tutti i giorni dalle ore 9/12.30 e 14.30/17);**

**verificheremo (senza alcun impegno da parte vostra)**

**se le vostre posizioni sono esatte e vi aiuteremo**

**nelle dichiarazioni conseguenti con**

**I NOSTRI SERVIZI DI PATRONATO**

**E DI ASSISTENZA FISCALE**



CASA VACANZE  
SAN GIOVANNI BOSCO

CIRCOLO ANSPI

ACCEGLIO VALLE MAIRA (CUNEO) 1200 METRI SLM

### Quote di partecipazione 2011

Pensione completa giornaliera a persona

1/22 Luglio - 22-30 Agosto -

Camera doppia € 48,00 - terzo/quarto letto € 40,00

23/31 Luglio - 01/21 Agosto -

Camera doppia € 55,00 - terzo/quarto letto € 50,00

Mezzapensione € -8,00 al giorno

La quota comprende: Sistemazione in camera con servizi privati, riordino camera, vino ai pasti, cambio biancheria settimanale.

Supplemento camera doppia (uso singolo) € 15,00 al giorno.

Le quote comprendono iscrizioni Anspi

**Come raggiungere Acceglio: Autostrada A6 Savona-Torino - uscire a Mondovì, proseguire per Cuneo Caraglio, Dronero, Acceglio.**

**Informazioni e prenotazioni: 348 2636955**

*La nostra casa vacanze, nel cuore delle alpi Cozie, offre una ospitalità accogliente e confortevole a contatto di una natura ancora incontaminata. La casa vacanze non vuole essere un albergo perché il clima che la anima è quello della condivisione*

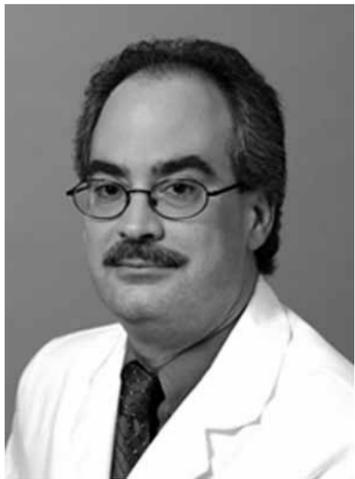
*e della partecipazione alla vita comune. I pasti sono ad orario fisso. La sistemazione può essere in camera doppia, tripla, quadrupla con servizi privati. Ascensore, sala da pranzo, soggiorno con camino e Tv, porticato e ampi spazi esterni. Disponibilità di una Cappella. Possibilità di brevi passeggiate o escursioni con pernottamento*

*nei rifugi ad alta quota. Servizio pulmino per viaggio Genova-Acceglio a/r.*



Due genovesi nell'equipe di ricercatori

## Tumori: nuove speranze di cura dall'America



Si tinge dei colori genovesi una recentissima teoria – che ha rilevanza mondiale – formulata da una squadra di ricercatori del Kimmel Cancer Center della Thomas Jefferson University di Filadelfia. Tra gli scienziati, infatti, guidati dal prof. Michael P. Lisanti (nella foto), compaiono le nostre Federica Sotgia e Gloria Bonuccelli, biologhe nate professionalmente al Gaslini di Genova e da anni in forza al laboratorio americano (prima a New York, ora a Filadelfia).

Questa teoria fornisce una spiegazione al perché molti pazienti malati di cancro dicono che la "malattia li sta mangiando vivi": cellule normali di supporto, dette fibroblasti, producono tessuto connettivo (stroma) che circonda le cellule tumorali; durante

la progressione della malattia le prime aumentano di numero e mangiano loro stesse per offrire nutrimento alle cellule tumorali, provocando la drammatica perdita di peso descritta nei pazienti affetti da cancro. Al contrario, in mancanza di tale "nutrimento" le cellule tumorali sono più fragili e muoiono. Partendo da questa scoperta scientifica, i ricercatori propongono, come soluzione terapeutica, farmaci, che negli Stati Uniti sono facilmente reperibili, che interrompono il collegamento "parassita" tra le cellule tumorali e i fibroblasti. "Pensiamo di aver finalmente capito come realmente funziona il meccanismo del cancro. Questo cambia ottantacinque anni di dogma su cui sono basati l'attuale ricerca sul cancro e la sua terapia", dice l'investigatore senior dello studio, Michael P. Lisanti, M.D., Ph.D., Chair del Dipartimento di Stem Cell Biology and Regenerative Medicine della Thomas Jefferson University.

La teoria corrente, nota come l'Effetto di Warburg e sviluppata dal ricercatore tedesco Otto Warburg nel 1924, per la quale vinse il premio Nobel, afferma che le cellule tumorali cambiano il loro metabolismo per alimentare la loro crescita. Oggi, alla luce di questa scoperta, si può parlare di effetto Warburg al contrario: "Molto di quello che noi conosciamo sul cancro non è esatto – continua il prof. Lisanti – perché i ricercatori per i loro studi sul cancro hanno usato sempre cellule tumorali da sole. Ora,

quando noi mettiamo cellule tumorali con fibroblasti, come realmente avviene, noi vediamo come le cellule tumorali dipendono criticamente dai fibroblasti per la loro sopravvivenza". I ricercatori hanno, inoltre, identificato due metaboliti chiave, i chetoni e il lattato, che rappresentano nutrimento altamente energetico per le cellule tumorali. Questa scoperta spiega anche perché è molto più probabile che persone diabetiche sviluppino tumori rispetto ai non diabetici. Le ricerche potrebbero avere fondamentali implicazioni per la diagnosi di cancro. Una delle proteine che il prof. Lisanti ha identificato e che potrebbe essere usata per una diagnosi tempestiva è la caveolin-1 (Cav -1) prodotta dai fibroblasti: la perdita di Cav-1 predice prognosi sfavorevole in pazienti affetti da tumore al seno, perdita connessa alla ricorrenza di tumore, metastasi e resistenza ai farmaci. I ricercatori oggi sono in grado di spiegare il perché e, di conseguenza, di effettuare una diagnosi avanzata.

Al Kimmel Cancer Center della Thomas Jefferson University di Filadelfia, il laboratorio del prof. Lisanti – nei top 100 laboratori più citati a livello mondiale – studia il ruolo della caveolina 1 (proteina strutturale della membrana plasmatica cellulare) nella patogenesi del cancro, in particolare tumore al seno, e biologia delle cellule staminali e conta ventisette membri.

Roberta Barbanera

Per aiutare i malati in Tanzania

## Un team di medici al Tumaini

Tumaini Health Centre è il nome di un piccolo ospedale tanzaniano, sito nel nord del paese, proprio "alle falde del Kilimangiaro". Il suo nome significa "speranza" in lingua swahili, ed è anche il nome di una associazione che dal 2004 esiste e lavora a San Pier d'Arena. Nel corso di questi sette anni trascorsi dalla sua fondazione, questa Onlus ha effettuato diversi interventi per ristrutturare quella unità sanitaria africana, presso la quale giornalmente arrivano decine di persone con patologie varie e numerose donne che devono partorire. Ci sono sei suore locali che fanno davvero miracoli con la loro dedizione, alcuni infermieri, mentre i medici tanzaniani sono il tasto dolente, giacché altri ospedali (anche in paesi vicini) pubblici o privati possono corrispondere loro stipendi ben superiori a quanto si

può permettere il Tumaini, quindi la scarsità di specialisti è cronica e talvolta pesantissima. Il problema sta ora trovando una soluzione, sia pure parziale, attraverso la collaborazione che l'associazione Tumaini ha stabilito con l'organizzazione "Medici in Africa", fondata alcuni anni fa dal professor Edoardo Berti Riboli, notissimo chirurgo genovese. Con il coordinamento del consorzio tra Onlus denominato S.P.e.R.A., di cui fanno parte sia la Tumaini che Medici in Africa, si è arrivati finalmente ad inviare in Tanzania una équipe formata da due chirurghi, un urologo, una ginecologa ed un anestesista. Diretta dal dottor Di Salvo, noto specialista chirurgo, questa équipe di medici, che hanno pagato il viaggio e le spese di tasca loro, sono rimasti laggiù circa un mese ed hanno effettuato diversi interventi di vario tipo,

usufruendo della sala operatoria che la Tumaini Onlus ha contribuito a preparare con aiuti raccolti da persone di Genova e con materiali derivanti dalla ristrutturazione di ospedali italiani. Seguiranno altre équipe mediche in futuro. Prossimamente verrà spedito in Tanzania un container con dodici letti che provengono dal reparto di traumatologia dell'ospedale di Lavagna e relativi comodini (materiale ancora in ottime condizioni ma sostituito dalla Asl con nuovo e più moderno), un letto per sala operatoria ortopedica non più utilizzato dall'ospedale di Sestri Levante ed altro materiale minore per integrare le dotazioni della sala operatoria. Con lo stesso container partiranno anche alcune macchine da cucire e per maglieria, destinate ad una parrocchia del centro sud della Tanzania, operante in un villaggio dal quale spesso le ragazze partono per la megalopoli di Dar Es Salaam in cerca di lavoro come domestiche o badanti e finiscono quasi sempre in strada, dove contraggono l'Aids e talvolta tornano al villaggio malate o già in una bara. Per questo il parroco locale, padre Liberatus Mwendu, vuole allestire dei laboratori di sartoria e maglieria (sono sugli altipiani, c'è freddo) al fine di insegnare loro un lavoro e far finire questo scempio di giovani vite. Chi vuole sostenere l'associazione Tumaini può farlo mediante versamenti sul conto postale n. 58292475 oppure su Banco di Chiavari Ag. 2 conto 270346. Per devolvere il 5 x 1000 basta indicare sulla dichiarazione dei redditi il codice fiscale dell'associazione 95085880102.

Pietro Pero

Un successone al Centro Civico Buranello

## La mostra fotografica del verde pubblico

Successo di critica e di pubblico oltre ogni aspettativa. Dallo scorso 12 maggio e sino al 21 successivo, presso il Centro Civico G. Buranello di San Pier d'Arena, si è tenuta la mostra del Verde Pubblico curata dall'assessore al Volontariato Citraro. Alla manifestazione di apertura sono intervenuti, oltre all'organizzatore e curatore Carmelo Citraro, l'assessore ai Parchi e Forti Pinuccia Montanari del Comune di Genova, il presidente del Municipio Franco Marengo e il parroco di Santa Maria della Cella, monsignor Carlo Canepa. Rivolgiamo qualche domanda all'Assessore Citraro.

- Vuole illustrarci il contenuto ed i motivi che l'hanno spinto ad organizzare questa manifestazione?

"La consapevolezza che il verde è un bene della collettività che contribuisce nei centri urbani a migliorare l'estetica apportando benessere, mi ha stimolato a realizzare campagne di sensibilizzazione a sostegno del pensiero ecologico e questa mostra fotografica degli interventi manutentivi in spazi pubblici realizzati dai volontari. Lo strumento della partecipazione cittadina attraverso il lavoro del volontariato dei singoli, delle associazioni, delle scuole, con il supporto finanziario del Comune, è un esempio di interazione tra pubblico e privato. Nel nostro Municipio la tradizione della partecipazione è sempre stata presente e molto viva ed ha incentivato la creazione di punti di aggregazione sociale nei nostri quartieri. Abbiamo ammirato degli spazi verdi cittadini trasformati in piccole oasi, taluni attrezzati con giochi per bambini e percorsi didattici con progetti per realizzare "orti botanici" curati dalle scuole. Hanno partecipato anche i ragazzi del Comitato Centro West già vincitori del concorso "Giardini del Cuore".

- Si tratta di un concorso o di un appello ai cittadini? Ci può spiegare come si svolge?

"Non si tratta di un concorso ma di un bando pubblico rivolto alla cittadinanza per cui è possibile partecipare, con le modalità previste, ai lavori manutentivi. La mostra vuole dunque testimoniare l'opera svolta da questi volenterosi e divulgare quanto più possibile l'iniziativa. Chi fosse interessato può contattare il mio assessore".

- È stata quindi riconosciuta l'opera svolta dai volontari?

"Sì. Il giorno dell'inaugurazione, è stata consegnata ad ogni gruppo di volontari, una targa da parte del Municipio, quale espressione di ringraziamento e testimonianza del valore sociale dell'impegno di ciascuno. Sono stato gratificato dalla numerosa partecipazione dei cittadini e dei volontari. Per il futuro, mi impegnerò per studiare ulteriori possibilità per migliorare i nostri spazi verdi, anche i più esigui, unitamente alle azioni di rispetto della pulizia e del decoro dell'ambiente".

- Si ritiene soddisfatto del risultato di questa mostra?

"Sì. Questa mostra è stata interessante e importante tanto da poter essere considerata una iniziativa, un'azione positiva volta a concretizzare una politica di gestione e valorizzazione del verde urbano per migliorare la qualità dei nostri quartieri".

Bene, non ci resta che fare le congratulazioni ad organizzatori e partecipanti, per il riuscito progetto, e auspicare che l'impegno dei volontari, in tal senso, continui.

Orazio G. Messina

Cultura scientifica

## Il diritto universale all'acqua per tutti

Due dei quattro quesiti a cui saremo chiamati a rispondere nelle consultazioni referendarie dei prossimi 12 e 13 giugno riguardano la gestione della risorsa naturale per noi più preziosa: l'acqua. L'acqua allo stato liquido è una risorsa esclusiva del nostro pianeta ed ha consentito lo sviluppo della vita. La Terra, così come il nostro corpo, è fatta per due terzi di acqua. Da sempre le nostre civiltà sono state fondate sulle coste o lungo i corsi d'acqua e la più grande paura allora, come ora, è stata quella di rimanere con poca acqua o di averne troppa. Il nostro pianeta possiede una notevole riserva d'acqua (42 milioni di miliardi di metri cubi), ma il 97% è salata e quasi il 2% esiste sotto forma di neve e ghiaccio. Ne resta, quindi, meno dell'1% per coltivare i campi, raffreddare impianti industriali e centrali elettriche e rifornire le abitazioni. Il 30% circa delle acque dolci si trovano nel terreno e nelle falde acquifere, che vengono prosciugate troppo velocemente. In Italia circa il 45% dolce viene prelevata per l'irrigazione, che solo in pochi casi impiega sistemi temporizzati in grado di evitare sprechi. La rete degli acquedotti italiani perde fino a 60 litri ogni 100 distribuiti, ma anche l'industria (che preleva il 37% dell'acqua totale) ha le sue colpe nello spreco. Ogni anno sulla Terra ci sono 83 milioni di persone in più e il fabbisogno d'acqua è, quindi, destinato a crescere fino a che non si deciderà di cambiare il modo di consumare l'acqua. Per assecondare il diritto universale all'acqua per tutti è, dunque, fondamentale gestire diversamente le risorse idriche, iniziando da una drastica riduzione degli sprechi. Le necessità quotidiane di acqua potabile per gli esseri umani sono abbastanza limitate, anche se evitare di far uscire inutilmente acqua dal rubinetto può portare ad un risparmio anche di 8000 litri al mese. Tuttavia, per fare davvero qualcosa contro gli sprechi bisognerebbe rivolgersi non agli usi civili, ma a quelli dell'agricoltura: migliorando l'efficienza del solo 1% porterebbe a un risparmio di circa 200 mila litri di acqua dolce per ettaro l'anno.

Serena Massolo

## Nuove luci in via Rolando

Grazie ad un'interpellanza della consigliera municipale Anita Milea, presto ci sarà una nuova illuminazione pubblica in via Carlo Rolando. La Milea, che si è fatta voce degli abitanti del quartiere, ha avuto la certezza da parte del presidente del Municipio, Franco Marengo, e dall'Aster che in breve tempo verranno potenziate le luci della strada pedonale di San Pier D'Arena. Il miglioramento dell'illuminazione avverrà grazie alla collocazione di lampade che verranno poste, in alto, al centro della strada e si andranno a sommare a quelle già posizionate ai lati. Si tratta di un importante provvedimento, peraltro già auspicato da tempo dai residenti della zona, che va nella direzione di una maggiore vivibilità e sicurezza anche nelle ore notturne.



**L'A.V.O. a Palazzo Ducale**

L' A.V.O. Associazione Volontari Ospedalieri organizza per il prossimo 16 giugno alle ore 15,30, nella Sala del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale, un incontro dal titolo "Vivere e condividere la luce del tramonto". La conferenza, alla quale parteciperà lo psichiatra Alessandro Meluzzi, il medico Massimo Luzzani, del reparto di terapia del dolore e cure palliative del Galliera, e la caposala Maria Franconeri, serve per aiutare ad affrontare il percorso finale della vita con adeguatezza e consapevolezza. L'invito all'incontro non è rivolto solo ai volontari A.V.O. ma a tutti coloro che possono trovarsi in tale momento di grande dolore e difficoltà. Ospiti della conferenza saranno l'assessore regionale alla Sanità Claudio Montaldo e monsignor Palletti della Curia di Genova.

**A San Teodoro****Un giardino... da favola!**

Nella prima metà degli anni '90, in un'area fortemente degradata in via Ferrara, a San Teodoro, per volontà degli abitanti è nato un giardino pubblico attrezzato, gestito dai volontari che, con materiale offerto dal Comune, vi hanno lavorato e che hanno costituito l'Associazione "L'Erba Voglio". Caratteristiche dell'area sono la grande sabbiera cintata per i più piccoli, l'altalena, i numerosi tricicli e le oltre duecento specie fra piante selvatiche, aromatiche, da frutti, felci e arbusti, parte delle quali donate dagli abitanti del quartiere. Successivamente il giardino si è arricchito con un piccolo stagno, che riproduce la nicchia ecologica di un torrente ligure con una microfauna di prede e predatori: pesci, libellule, larve e microrganismi. Nel giardino vi sono anche le presenze vive di uccelli, lucertole, raganelle, chiocciole, farfalle, libellule ed altri insetti. Sugli alberi da anni nidificano regolarmente le cince. Frequentando il giardino i bambini e gli adulti chiedevano spesso i nomi delle diverse specie: così tutte le piante sono state identificate con cartellini di riconoscimento, con il nome in italiano e in latino, e con altre interessanti informazioni. A valorizzare queste caratteristiche, oltre le attività di routine previste dalla convenzione con il Comune (apertura, pulizia, sorveglianza, manutenzione ordinaria) si sono aggiunte attività collaterali: visite guidate del giardino per le scuole del quartiere, che prevedono cicli di osservazione e di scoperta, ma anche attività manuali (nidi artificiali), raccolta di olive e altri tipi di frutta (nespole, ribes, uva fragola, ecc.). È stata inoltre riprodotta e distribuita gratuitamente alle scuole la raccolta completa di schede botaniche divulgative delle specie presenti. Altre attività sono nate da iniziative spontanee degli ospiti: feste di compleanno, donazione di giochi per giardino, realizzazione di spettacoli di fine anno delle scuole, organizzazione di cene all'aperto con pizza nelle serate estive. E così i bambini osservano la natura, imparando a conoscerla, ad amarla e, soprattutto, a rispettarla... anche se, a volte strappano, qualche foglia per "preparare la minestra"...

L'Associazione fa parte della rete LET del Municipio Centro Ovest. L'Erba Voglio - Via Ferrara, 145 R. - Tel. 010 232078  
Site: <http://digilander.libero.it/erbavoglio>

Aurora Mangano

**Ha riaperto la Bodeguita del Pilar**

Dopo lunga e totale ristrutturazione, ha riaperto al pubblico il negozio La bodeguita del Pilar di via C.Rolando. Tabaccheria con oggettistiche per fumatori, ma anche lotto, gratta e vinci vari, ninnoi regalo, e cento altri servizi. Considerata la decennale collaborazione della quale sentitamente ringraziamo, i nostri lettori potranno tornare da loro per fare o rinnovare l'abbonamento annuale.



Associazione Volontari Ospedalieri GENOVA

Conferenza aperta alla cittadinanza

# Vivere e condividere la luce del tramonto

Palazzo Ducale - Sala del Maggior Consiglio  
16 giugno 2011 - ore 15,30

Relatori: Alessandro Meluzzi - Massimo Luzzani - Maria Franconeri

vodafone one

## CAPRIOTTI G.

Telefonia

Via A. Cantore, 200 r - 16149 Genova  
Tel. 010.460343 - Fax 010.6457291  
[www.capriotti-shop.it](http://www.capriotti-shop.it)  
e-mail: [informazioni@capriotti-shop.it](mailto:informazioni@capriotti-shop.it)

## INTEMPO

agenzia per il lavoro SpA

iscritta all'albo informatico delle agenzie per il lavoro, sez. 1

INTEMPO SPA filiale di Genova  
Via Balbi Piovera 21R

[www.intempolavoro.it](http://www.intempolavoro.it)  
[genova@intempolavoro.it](mailto:genova@intempolavoro.it)

**24 ORE SU 24**  
**TEL. 010 2915108**

**A Se F** azienda servizi funebri del Comune di Genova

**800-550755**

**A.Se.F. Per i cittadini Tariffe BLOCCATE fino al 30 Giugno 2011**

**Sono ancora Manuela, il rapporto qualità/prezzo è la nostra vera forza !! Ringrazio chi ci stima e stimerà sempre. Con l'abituale augurio che abbiate bisogno di noi il più tardi possibile !!**

*Manuela*

**Potete trovarci qui ...****LEVANTE**

- Via G. B. Marsano, 10 Tel. 010 2915401/2
- C.so Europa, 49-51n (Adiacenze Osp. San Martino) Tel. 010 2915301/2/3  
parcheggio per l'utenza

**CENTRO**

- Piazza Savonarola, 2a - (Palazzo Anagrafe) Tel. 010 2915501/2/3  
parcheggio per l'utenza
- Via Frugoni, 53r (Adiacenze Osp. Galliera) Tel. 010 2915104  
parcheggio per l'utenza

**VALBISAGNO**

- Via Molassana, 114c/r (con sala espositiva) Tel. 010 8356009
- Via Piacenza, 23r (con sala espositiva) Tel. 010 8370927

**PONENTE**

- C.so Magellano, 13r - Sampierdarena Tel. 010 2915901/2/3  
(Adiacenze Osp. Villa Scassi) Lato Chiesa Cristo Re
- Via Biancheri, 8r - Sestri Tel. 010 2915801/2
- Via Don Giovanni Verità, 71-73r - Voltri Tel. 010 6121791  
(con sala espositiva)

**VALPOLCEVERA**

- Via Jori, 187r - Rivarolo (con sala espositiva) Tel. 010 4699588
- Piazza Pontedecimo, 11c - Pontedecimo Tel. 010 782332  
parcheggio per l'utenza

[WWW.ASEF.IT](http://WWW.ASEF.IT)

## Occhio al prodotto

**Sacchetto bio degradabile? Ma!**

La normativa italiana, che ha messo al bando dal 1 gennaio 2011 i sacchetti di plastica così come li conosciamo da decenni, è certamente condivisibile, basti pensare a quali siano i tempi di eliminazione naturale di uno solo di essi. Viene concesso di utilizzare le scorte dei sacchetti vecchio tipo sino ad esaurimento, e poi si deve passare a quelli bio-degradabili fatti con amido di mais o simili componenti. Bello no? Certo, ma non sono poche

le problematiche derivanti da questi nuovi shoppers. Il primo e maggiore problema (scusate se è poco) è rappresentato dalla resistenza al peso, scarsissima per non dire quasi nulla. Il secondo sta nei tempi, abbastanza lunghi comunque, di degradazione con agenti naturali. Come conseguenza di questa bella faccenda all'italiana, si sta verificando una sorta di caccia e di conservazione del sacchetto vecchio tipo, oppure si acquistano (carissime)

certe borse da spesa che dovrebbero essere utilizzabili più volte, almeno questa è l'idea di base. In termini meramente pratici, chi ha l'abitudine di fare la cosiddetta "spesa grossa" un giorno alla settimana riceve dal supermercato incredibili sacchetti che con qualche chilo di spesa ti restano in mano miseramente squarciati mentre quanto hai comprato rotola per terra e spesso si spacca. Proprio una bella idea, non c'è che dire! Diventa pertanto consigliabile portarsi da casa i vecchi sacchetti sperando che durino tanto. Era questo l'obiettivo della norma? Ma andiamo avanti. Le terrificanti "isole galleggianti" di plastica che si incontrano ormai in tutti i mari, formate prevalentemente da shoppers, sono così destinate a scomparire? I poveri cetacei residui riusciranno a non morire per ingestione di tal contenitori? Credo che sia per lo meno troppo ottimistico sperare tanto. Si perché anche i nuovi sacchetti (assieme a milioni di bottiglie di acqua minerale vuote), se non cambiamo abitudini profondamente, sono destinati a vagare per i mari, anzi, ci saranno molti sconsiderati che li getteranno senza scrupoli proprio contando sulla loro rapida (?) bio-degradabilità. In parole povere, quello che si deve fare è un'educazione assolutamente rigorosa e profonda delle nuove generazioni ad un rispetto assoluto della natura, la quale, come diceva un vecchio saggio, "è una grande incassatrice, ma non dimentica nulla, e prima o poi ce lo restituisce con gli interessi".

Pietro Pero

**Note legali**

a cura dell'avvocato Laura Buffa

**Sulle inutili attese al telefono e sulla risarcibilità del danno "da tempo perso"**

Ognuno di noi sa quanto tempo capiti di perdere al telefono in attesa di informazioni da nastri registrati che ci costringono a digitare numeri prestabiliti sulla tastiera anziché permetterci di parlare con un operatore in carne ed ossa. Questo mese affrontiamo il tema connesso della perdita di tempo che consegue a tale situazione, chiedendoci se sia configurabile un diritto non patrimoniale al proprio tempo e dunque se sia possibile ottenere un risarcimento allorché tale tempo ci venga sottratto. L'occasione ci viene data dal recente caso di una persona che si era vista sospendere illegittimamente la linea telefonica dal proprio operatore e, chiedendo informazioni alla compagnia telefonica, le aveva avute errate, così perdendo inutilmente il proprio tempo, senza riuscire a risolvere il problema. A fronte di questa situazione, l'utente della linea telefonica aveva richiesto un risarcimento del danno "da perdita di tempo libero", danno da ricondursi alla più ampia categoria del danno non patrimoniale. La Corte di Cassazione però ha ritenuto che non possa configurarsi una simile voce di danno, in quanto sia la normativa che quella comunitaria "non consentono di ritenere il diritto al tempo libero come diritto fondamentale dell'uomo e, nella sola prospettiva costituzionale, come diritto costituzionalmente protetto e ciò per la semplice ragione che il suo esercizio è rimesso alla esclusiva autodeterminazione della persona, che è libera di scegliere tra l'impegno instancabile nel lavoro e il dedicarsi, invece, a realizzare il suo tempo libero da lavoro e da ogni occupazione". Secondo la Corte infatti, "questa sua caratterizzazione di autonoma opzionalità distingue il "diritto al tempo libero" dai diritti inviolabili, che sono, di per sé, diritti irrinunciabili della persona, perché ne fondano la giuridica esistenza sia dal punto di vista della identità individuale che della sua relazionalità sociale" (si pensi al diritto alla salute, costituzionalmente garantito). La più recente dottrina e la più recente giurisprudenza tendono infatti a riconoscere la tutela risarcitoria, oltre che nei casi determinati dalla legge, solo nel caso di lesione di specifici diritti inviolabili della persona, e cioè in presenza di una ingiustizia costituzionalmente e/o internazionalmente riconosciuta e qualificata. Si può peraltro affermare che in casi simili esista uno spiraglio al fine di ottenere tutela risarcitoria, che è quello di impostare la domanda non tanto come richiesta di "risarcimento del danno da perdita di tempo libero", ma bensì come richiesta di "risarcimento del danno da perdita di chances", sempre che ovviamente si riesca a fornire specifica prova sulle chances perdute e sul nesso causale tra il tempo speso e la detta perdita.

*I principi espressi sono rinvenibili, tra le altre, nelle sentenze della Corte di Cassazione: Sez. IIIa civile n. 9422, del 27 aprile 2011, Sezioni Unite n. 26972 del 11 novembre 2008; Sez. IIIa civile n. 10291 del 27 luglio 2001*

**Tutti su Facebook**

Il servizio internet in questi tempi più famoso è senz'altro Facebook, creato nel 2004 da un allora diciannovenne studente americano: Mark Zuckerberg, diventato in poco tempo una delle persone più ricche del mondo. Non è qualcosa di tecnologicamente avanzato, in quanto è solo un "contenitore" di servizi già presenti in rete. Dalla pagina personale, completa di fotografie e filmati, si può accedere al forum (ambiente dove si può scambiarsi informazioni e commenti) ed alla chat (sistema con cui si può "parlare" in tempo reale con altre persone collegate in quel momento). Il tutto però, - e qui sta la genialità del suo inventore - collegando le persone che s'iscrivono, secondo un insieme di reti d'interesse personale; ad esempio se io sono interessato alla montagna posso far parte di un gruppo con la stessa passione, e queste reti possono intrecciarsi tra di loro, in maniera totale o parziale, mettendo così gli utenti in contatto tra loro. Un'altra cosa importante, è che non tutto quello che un utente carica nella pagina personale risulta visibile a tutti gli altri: egli può decidere chi vede e cosa; perché una delle funzioni principali del sistema è quello di poter organizzare la propria rete secondo uno schema di "amicizie". In pratica, io posso permettere di vedere quello che scrivo solo a determinati utenti ai quali ho concesso di essere mio "amico". Molto facile da usare, anche Facebook è però da trattare con attenzione, come sempre in internet: anche se scelti tra amici, ed amici degli amici, nell'allargarsi non siamo sicuri di sapere con chi abbiamo a che fare, e quindi è bene che siamo attenti a ciò che pubblichiamo, ricordandoci che una volta che c'è, risulterà molto difficile poi toglierli, e non sappiamo cosa un malintenzionato ne potrà fare.

Fabio Lottero

**La Generale Pompe Funebri, dal 1967 al servizio dei genovesi, è diventata azienda leader nel settore distinguendosi per l'elevato livello di qualità, competenza, serietà, affidabilità e riservatezza affrontando in oltre 40 anni di attività un percorso di costante rinnovo e crescita finalizzato alla ricerca della massima soddisfazione del cliente.**

**Oltre ai trasporti in tutto il mondo, ai servizi di cremazione, alla consulenza cimiteriale, l'azienda con il supporto di un'organizzazione professionale di cento dipendenti è in grado di offrire la soluzione sempre più adeguata ad ogni esigenza con la garanzia di un rapporto serio particolarmente attento alla cura dell'aspetto umano connesso a questo delicato settore.**

**la generale pompe funebri spa**

**010.41.42.41****servizio continuato notturno e festivo****Via Carpaneto, 13 r****Tel. 010.41.42.41****Via San Pier d'Arena, 197 r.****tel. 010.64.51.789****Corso Magellano, 52 r.****tel. 010.64.69.413****www.lageneralepompefunebri.com****info@lageneralepompefunebri.com****La Generale Pompe Funebri significa:**

- Un autoparco composto da oltre 30 automezzi dell'ultima generazione
- Mercedes e Blue Limousine in vinile
- Autovetture di supporto ed accompagnamento.
- Personale necroforo addetto alla cerimonia funebre in divisa blu.
- Un'ampia gamma di cofani di qualità certificata e di legno pregiato.
- Una scelta accurata di cofani per la cremazione.
- Urne cinerarie in mogano o radica, metallo e acciaio inox.
- Allestimento di camere ardenti e addobbi floreali di alta qualità
- Annunci su tutti i quotidiani nazionali
- Stampa e affissione di manifesti funebri
- Biglietti di ringraziamento personalizzati.
- Consulenza e assistenza cimiteriale
- Assistenza all'affido delle ceneri.
- Consulenza ed assistenza alla dispersione delle ceneri
- Possibilità di pagamento dilazionati e inoltre

La Previdenza Funeraria con l'innovativa e moderna formula "VOLONTÀ SERENA" che consente, mediante la stipula di una polizza assicurativa con il Lloyd Italo (divisione Toro Assicurazioni) di concordare preventivamente le modalità dell'intero servizio funebre sollevando i propri cari da ogni incombenza con la garanzia dell'operato di un'azienda leader del settore affinché tutto sia semplice in un momento difficile...



Numero Verde  
**800.721.999**

**Ricordi**

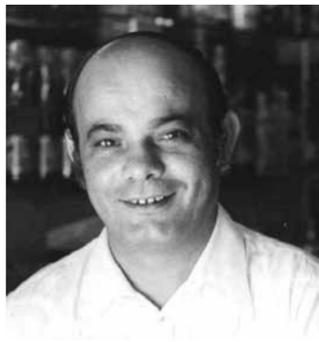
4/6/2001 – 4/6/2011



ARMANDO QUAGLIA

A dieci anni dalla Sua dolorosa scomparsa, Lo piangono con rimpianto e tanto amore la mamma, la sorella Luisa, la nipote Clara e tutti i familiari che ricordano la Sua cara figura di grande lavoratore a quanti Lo conobbero e stimarono.

30/6/1998 – 30/6/2011

VALVIVO GUIDI  
"Nino"

Sono passati tredici anni, ma la Tua voce, il Tuo respiro, i Tuoi occhi sono sempre qui con noi. La Tua presenza è viva più del Tuo ricordo, la Tua mancanza è un dolore ancora forte e ogni lacrima versata racconta cose mai dette che solo Tu potrai capire. La moglie Laura e i figli Danilo, Lidia, Livio e i nipoti.

7/4/1970 - 7/4/2011



DOMENICO MARIO D'ORIA

A quarantun'anni dalla sua prematura scomparsa i figli Tullio, Franco, Maurizio, Giannetto lo ricordano con immutato affetto.

24/5/2005 – 24/5/2011

GIUSEPPE DONDERO  
vulgo GHILLO

A sei anni dalla scomparsa Lo ricordano il figlio Mauro, il nipote Luca e gli amici tutti.

22/4/2010 – 22/4/2011

CATERINA PASTORINO



Cara dolce mamma, vorrei poter tornare indietro nel tempo per poterti abbracciare forte forte e per dirti ancora una volta quanto ti voglio bene. È passato un anno da quando tu non sei più qui con me, ma per me è come se fosse successo ieri. Sei stata una mamma meravigliosa, veramente speciale e unica: so che adesso un altro angelo mi è vicino, insieme a Papà. Ciao Mamma. La tua Patrizia

**Lutto**

Lo scorso 7 maggio è mancata serenamente all'età di 85 anni

TERESA SCAPOLLA

Il figlio, la nuora e la nipote la ricordano ai sampierdarenesi che l'hanno conosciuta.

**Ci scrivono**

Da poco più di un mese è deceduto mio marito Ento Montanari, vostro affezionato abbonato da molti anni. Nato e cresciuto a San Pier d'Arena, si è sempre sentito di farne parte e la amava in tutte le sue manifestazioni, anche sportive. Quando siamo andati a vivere ad Arenzano, lui ha cominciato a sentire la nostalgia ed il vostro giornale gli ha sempre tenuto compagnia. Nell'ultimo periodo della sua vita siamo venuti ad abitare in Toscana, nella provincia di Firenze, ma anche nelle nostre passeggiate lungo l'Arno, lui mi parlava sempre di San Pier d'Arena, di quando le forze fisiche lo sostenevano e degli amici che incontrava all'Universale. Io l'ho sempre sostenuto, assicurandogli che saremmo tornati a passeggiare sotto i portici. Per esperienza vissuta so cosa sia la nostalgia, perchè mio padre, sen. Antonio Negro, dopo tante battaglie sostenute, è stato cacciato all'inizio del fascismo da Sestri Ponente e non gli fu più permesso di metterci piede. Quanti ricordi! Quanta nostalgia mi ha trasmesso! E quanto grande fu la sua gioia, dopo la liberazione, di ritornare fra i lavoratori sestresi che non lo avevano dimenticato! Purtroppo il tempo passa e tutto si dimentica, però i sentimenti delle persone buone e oneste devono sempre rivivere tra la popolazione, perchè senza passato non si può vivere il presente che rimarrà sempre arido.

Nerina Negro Montanari

*Prendiamo spunto dalla lettera inviata dalla signora Negro Montanari, che ringraziamo, per ricordare la figura di suo padre Antonio Negro, nato a Pietra Ligure nel 1885 e scomparso a Genova nel 1963. Eletto nel 1912 segretario della Camera del Lavoro di Sestri Ponente, fu tra i primi ad opporsi al regime fascista, organizzando le lotte operaie della delegazione genovese. Costretto per tale motivo a lasciare la città, riparò in Egitto. Scoperto, fuggì in Francia, poi in Austria e in altri paesi europei. Quando le autorità seppero dove si trovava fu mandato al confino a Lipari e al suo ritorno subì continue persecuzioni tra cui più di cento arresti. Dopo la Liberazione fu eletto membro dell'assemblea costituente e consigliere comunale a Genova, infine divenne senatore nelle prime due legislature della Repubblica. Morì povero come aveva sempre vissuto. Poco tempo dopo la sua morte, i portuali genovesi intitolarono a Antonio Negro la cooperativa di consumo da loro fondata.*

**Il parere del medico****Un male di stagione: l'allergia**

Il nostro corpo è composto da – diciamo simbolicamente per capirci – mille sostanze chimiche.

In natura, di sostanze chimiche ce ne sono molte di più: ... diecimila. Quando una delle novemila non componenti il nostro corpo, entra nel sangue (può penetrare attraverso le vie respiratorie, digerenti, la pelle, ferite, ecc.; viene chiamato 'antigene') il nostro organismo possiede delle cellule che iniziano a produrre una sostanza chimica (detta 'anticorpo') mirata a bloccare e poi espellere specificatamente l'intruso. Un po' come se per ogni chiave che entra, si producesse una toppa adatta solo a quella chiave. Dai pollini ai germi, dai virus al veleno delle vespe, dalla saliva delle zanzare a... ogni giorno entrano migliaia di sostanze estranee; ciascuna viene bloccata e resa inoffensiva da questo sistema protettore; e senza la nostra partecipazione attiva. E il bello è che, una volta che l'organismo ha prodotto la molecola di difesa, non se la dimentica più per tanto tempo (alcune, tutta la vita) e rimane in stand-by nella produzione se non arrivano aggressioni. Quindi, nel sangue di un vecchio, girano migliaia di anticorpi i più svariati; mentre nel sangue di un bimbo non ce ne sono e il suo organismo deve gradatamente farseli (e lasciate che se li faccia...). Appare ovvio che se una seconda aggressione è massiccia ed improvvisa, prima che le difese compensino l'invasore, avviene una lotta inizialmente impari a vantaggio dell'invasore, che si traduce in arrossamento (corrisponde ad una aumentata vascolarizzazione del terreno

di scontro, col fine di un maggiore apporto di difese e migliore eliminazione dell'intruso) il quale comporta calore (febbre), gonfiore e dolore. Capita per una alta percentuale di persone (oltre due su dieci) che, delle migliaia di molecole estranee che entrano, il loro organismo non è capace di produrre quelle difese specifiche contro uno o più degli intrusi: l'aggressore non trova ostacolo alcuno e dal punto di contatto invade (mucosa nasale o bronchiale o intestinale; pelle; ecc.) scatenando così una lotta tra il fattore esterno e un altro sistema di difesa generico di riserva: l'istamina. Questa sostanza è contenuta in alcune cellule del nostro corpo e viene liberata quando avviene l'aggressione e l'anticorpo non ha prontamente bloccato l'intruso. L'istamina ha una forte azione vasodilatatrice locale (positiva, per aumentare l'afflusso di sangue); ma anche con conseguenze negative tipo trasudazione di siero dai capillari eccessivamente dilatati e conseguente edema o bolle o liquido nasale o tracheale, prurito, ecc.). Essendo l'istamina una sostanza energetica ma altresì pericolosa, il nostro corpo è capace di produrre altre sostanze adatte a contenere eventuale una sua esagerazione: l'adrenalina ed il cortisone. Tra tutti, esiste una regolamentazione protettiva che prevede al massimo tutte le eventualità. Si iniziano gli esami, con test generici tipo Prist e, nell'emocromo, il conteggio degli eosinofili (ricchi di istamina). Poi, i laboratori di analisi, sono capaci di testare (Rast) un migliaio di sostanze che potrebbero produrre allergia; sia con prove sulla pelle e sia direttamente

nel sangue (e quest'ultime, attraverso la ricerca delle immunoglobuline specifiche, con valutazione di immediatezza dell'aggressione o di solo stand-by). Questi test, in caso di incertezza causale, concentrano gli aggressori, dapprima in gruppi (Mix) e, se uno sarà positivo, si potrà in un secondo tempo valutare i suoi singoli componenti. Così esistono Mix erbe, Mix farine, Mix muffe... alberi, acari, parassiti, insetti, polveri, epiteli (di gatto, cane, pecora, oca, perfino topi, galline e criceti ...), tessuti (tipo lattice, cotone, nylon ...), farmaci, pollini, alimenti (anch'essi, colpevoli: dal salmone ai fagioli, dall'aglio al prezzemolo...), professionali (tipo vernici, diluenti...), minerali (cromo, piombo...). Solo nel caso di non comprensione totale del colpevole, si inizierà con i 'pannelli', ciascuno comprendente 7-8 mix, concessi dalla USL con relativo ticket; suddivisi tra gli inalanti o da contatto o alimentari o professionali o ... (ne sono concessi tre per ogni ricetta). Il soggetto deve porre attenzione alle concomitanze delle sue reazioni allergiche con uno dei su elencati antigeni; per indirizzare il medico nel chiedere gli esami idonei più vicino possibile all'agente causale. Nell'equilibrio tra tutti questi fattori aggressivi, esterni ed interni, perennemente in lotta con il nostro organismo, si svolge la nostra vita quotidiana, che li ignora, dando la preferenza alle ansie (per i soldi, per invidie e per passioni) ma anche – auguriamo a tutti – all'amore... purché esso sia senza troppo prurito.

Ezio Baglini

**GAZZETTINO**

Sampierdarenese

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport

Autorizzazione Tribunale di Genova N. 31 del 13 novembre 1972  
Iscritto il 3/7/98 al Registro Nazionale della Stampa al n° 06373  
Fondato nel 1972 da Rino Baselica, Ettore Bertieri e Giannetto D'Oria

Direttore responsabile: Dino Frambati (d.frambati@seseditoria.com)  
Direttore editoriale: Andrea Valdemi  
Redattore capo: Stefano D'Oria (s.doria@seseditoria.com)  
Comitato di redazione: Ezio Baglini, Roberta Barbanera, Pietro Pero, Sara Gadducci, Orazio G. Messina  
Collaboratori: Franco Bampi, Gianni Bartolini, Giovanni Maria Bellati, Marco Benvenuto, Marco Bonetti, Laura Buffa, Gian Antonio Dall'Aglio, Renzo Gadducci, Carla Gari, Nicola Leugio, Fabio Lottero, Stefano Lusito, Aurora Mangano, Serena Massolo, Erika Muscarella, Mirco Oriati, Benito Poggio, Ciro Rinaldi, Rossana Rizzuto, Claudio Scotton, Silvia Stefani, Maria Terrile Vietz, Carlo Tardito, Laura Traverso  
Consulente scientifico: dott.prof. Mauro Barbanera, dott. Ezio Baglini  
Fotoreportage: Redazione SES  
Studio grafico: Daniela De Bartolo  
Relazioni pubbliche: Laura Traverso  
Ufficio di redazione: Renzo Gadducci, Orazio G. Messina  
Editrice S.E.S. - Società Editrice Sampierdarenese coop a r.l.  
Direzione - Redazione - Amministrazione - Abbonamenti - Pubblicità  
Via Cantore 29 D nero - tel. e fax 010 6422096  
Sito Internet: www.seseditoria.com  
Mail segreteria SES: info@seseditoria.com  
Mail redazione: gazzettino@seseditoria.com  
Sede Legale: via Cantore 29 D/n 16149 GENOVA  
Una copia euro 1,50 - Arretrati euro 2,00  
Abbonamenti annui: Ordinario euro 15,00 - Enti e Società euro 18,00 - Sostenitori euro 30,00 - Onorari euro 50,00 - Estero euro 50,00  
Conto Corrente Postale n. 25058165  
Pubblicità: presso la redazione in via Cantore 29 D nero tel. e fax 010 6422096  
Stampa: GRAFICA L.P. di Riso & Binello  
Via Pastorino 200 -202 r. 16162 Genova-Bolzaneto - tel. 010 7450231



Via A. Cantore, 30 B/1 - 16149 - GENOVA  
Cell. 335 61 00 030  
Tel. e fax 010 00 11 334

## RESTAURO INTERNI - ESTERNI APPARTAMENTI

Impianti elettrici civili e industriali

## UFFICI

## VILLETTE

Impermeabilizzazione terrazzi e giardini pensili

### Panoramica sul calcio ligure

#### **I verdetti: Bogliasco dall'Eccellenza al Nazionale dilettanti, Culmv Polis dalla Promozione all'Eccellenza**

Il nostro ultimo appuntamento stagionale ci permette di dare ampio spazio a quanto è successo nei vari campionati liguri. Iniziamo dagli Aquilotti dello Spezia. Un finale davvero eccezionale che ha permesso ai ragazzi di D'Adderio di entrare con ottime prestazioni nel giro dei play off, mancati purtroppo per pochi punti, subito alle spalle del Verona. Nel Nazionale Dilettanti, ha fatto bene la Lavagnese. Meno bene la Sarzanese e il Chiavari piazzate a centro classifica. Impossibile la salvezza del Borgorosso di Arenzano: un campionato che ha riservato alla società rivierasca solo momenti negativi. Peccato perché nello scorso campionato i ragazzi del Borgorosso avevano dimostrato per avere i numeri per accedere alla categoria superiore. Nell'Eccellenza un anno favoloso per il Bogliasco di Giovanni Invernizzi: una continua volata verso la promozione nel Nazionale Dilettanti. Alle spalle il

Pro Imperia. Saranno gli spareggi a dire se i ponentini seguiranno gli amici del Bogliasco. Nella zona retrocessione troviamo Loanesi, Sestrese, Ventimiglia Fontanabuona che disputeranno i play out, mentre il Rapallo è retrocesso direttamente. Bene le altre liguri, Vado, Pontedecimo e Sestri Levante che hanno terminato nella parte alta della classifica. Nei due gironi della Promozione svetta il Finale con alle spalle l'Imperia, questo nel ponente. Nel Levante, complimenti alla Polis, una squadra meravigliosa capitanata dal presidente Vacca e dal tecnico Walter Battiston, che ha disputato un campionato meraviglioso conquistando una promozione meritissima. Ai play off vanno Imperia e Ceriale, mentre si giocheranno i play out la nostra Sampierdarenese, il San Cipriano, la Praese e il Varazze. Nel girone B retrocede il Fo.Ce.Vara, vanno ai play off Campomorone e Colli di Luni, sfide

nei play out per Bairado, Canaletto, Castelletto e Molasana. Nella prima categoria queste le promozioni e le retrocessioni: nel girone A è promosso il Quiliano e retrocedono il Sant'Ampepio e il San Nazario; nel Girone B sale il Camogli e scende l'Agv; nel girone C promozione per il Cogoleto e retrocessione per il Cella; infine, il girone D che vede vincitore il Casarza Ligure e squadra retrocessa la Cogornese. Terminiamo come la solito con poche righe dedicate ai grandi del calcio nazionale. Un anno davvero sfortunato per i colori blucerchiati. Dopo tanti anni la Sampdoria ritorna in serie B. Ora si spera soltanto che il presidente Garrone imposti un buon progetto per il futuro. Bene il Genoa con un ottimo piazzamento nella parte sinistra della classifica. I tifosi dell'una e dell'altra sponda si aspettavano qualcosa di più.

Ciro Rinaldi

### Campionati di ginnastica

#### **Nuova sfida per le atlete della Sampierdarenese**



Le piccole allieve dei corsi di artistica della società Ginnastica Comunale Sampierdarenese hanno partecipato ai Campionati Nazionali di categoria allieve che si sono tenuti a Conversano (BA) il 21 e 22 maggio. Per il III° livello, ha gareggiato la piccola Giada Pigliaru, secondo posto agli interregionali, mentre per il I° livello hanno partecipato le atlete Marzia Bosi e Martina Ravera, già vincitrice degli interregionali nord-ovest. La redazione del Gazzettino si complimenta con le piccole atlete che portano con onore in tutta Italia il nome di San Pier d'Arena.

E.M.

# Musica, fratello!

## FINO AL 5 GIUGNO

Fiumara ti aspetta per divertenti giornate di shopping a ritmo di musica!

### AL CENTRO DIVERTIMENTI dalle ore 20.00

VENERDÌ 20 MAGGIO "4etto in Jazz"

VENERDÌ 27 MAGGIO "Arcais Jazz Music Band"

VENERDÌ 3 GIUGNO "SVP"

### AL CENTRO COMMERCIALE dalle ore 16.00

SABATO 21 MAGGIO "Attack a Boogie"

DOMENICA 22 MAGGIO "Marchin' Band" Jazz, Dixieland, Blues itinerante

SABATO 28 MAGGIO "4etto in Jazz"

DOMENICA 29 MAGGIO "Mabo Band" Jazz, Dixieland, Blues itinerante

SABATO 4 GIUGNO "The Swingers Orchestra" Hommage à Lionel Hampton

DOMENICA 5 GIUGNO "Bassotti Band" Jazz, Dixieland, Blues itinerante

**Fiumara**  
SHOPPING & FUN

[www.fiumara.net](http://www.fiumara.net)

APERTO TUTTE LE DOMENICHE